



L'Altopiano

La voce degli 8 Comuni

1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

ASIAGO CONCO ENEGO FOZA GALLIO LUSIANA ROANA ROTZO



N. 342 - ANNO XIII - EURO 1,50

"IL PRIMO ED UNICO GIORNALE DELL'ALTOPIANO"

SABATO 19 MARZO 2011

Viva l'Italia unita



di Gerardi Rigoni
"Perché le bandiere in giro?" "Ma sarà per l'hockey." Questo dialogo, lo giuro, l'ho sentito provenire da due giovani di 15/16 anni mentre camminavano per Asiago. D'altronde non potrebbe essere altrimenti vista la campagna di negazione per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Da destra e da sinistra, da su e da giù c'è un susseguirsi di opinioni di discredito nei confronti del Tricolore e di quanto rappresenta. E quello che è più preoccupante è che questa stagione antitalianista proviene anche da rappresentanti di governo e delle istituzioni che dovrebbero invece custodire i valori di Patria, di difesa della Costituzione, di Italianità. (La maiuscola è voluta).
continua a pagina 2

TRA STORIA E CURIOSITÀ

Alberghi, negli ultimi anni una lunga serie di chiusure

Negli anni Settanta erano oltre 40 - Un excursus su sessant'anni di attività ricettiva

Promozione turistica: mancano azioni efficaci e il privato si arrangia, ma non può bastare



Pag. 4

Hockey su ghiaccio

La Nazionale italiana in ritiro ad Asiago



Dal 27 marzo al 15 aprile sarà in ritiro ad Asiago la nazionale italiana senior di Hockey su ghiaccio per la preparazione in vista del mondiale di Prima Divisione di Budapest. Durante il raduno sono previste due amichevoli di lusso nelle quali gli azzurri incontreranno la nazionale polacca, domenica 3 aprile ad Asiago, alle 20.30, e poi di nuovo lunedì 4 aprile a Pergine; e poi la nazionale francese, sabato 9 aprile ad Asiago e domenica 10 aprile a Pergine (vedi ultima di copertina). E intanto nella corsa scudetto la Migross Asiago ha ancora la possibilità di accedere alla finale (serie Asiago Bolzano 3-3) Tutti gli ultimi aggiornamenti su www.giornalealtopiano.it

E la Soprintendenza ora scopre che in Altopiano ci sono le trincee
Pagina 7



Ancora fondi per il nuovo ospedale

Rilevante notizia dell'ultima ora: la giunta regionale del Veneto ha deliberato il finanziamento di ulteriori 5,5 milioni di euro per il nuovo ospedale di Asiago. La delibera di giunta regionale ha stanziato fondi, provenienti dai fondi nazionali ex articolo 20 per gli investimenti in sanità, per un totale di 105 milioni di euro destinati a 14 opere in altrettanti ospedali del Veneto. I progetti sono stati ammessi a finanziamento con una delibera approva-



ta dalla Giunta regionale, nella sua ultima seduta su proposta dell'assessore alla sanità Luca Coletto. Quello di Asiago poi è stato particolarmente caldeggiato dall'assessore regionale al Bilancio Roberto Ciambetti per cercare di portare a completamento il nuo-

vo ospedale asiaghesi in modo integrale prevedendo anche le apparecchiature ed i servizi necessari; proprio per respingere i timori di un futuro ospedale "a scatola vuota" e a mezzo servizio. "1,5,5 milioni di euro per l'ospedale di Asiago - spiega Ciambetti - si aggiungono ai 19 milioni già previsti, per acquisti di apparecchiature, attrezzature, arredi e realizzazione di un parcheggio - spiega Ciambetti - La gara d'appalto partirà prima dell'estate". G.R.

ROTZO

Il paese verso le elezioni, ma ancora nessun nome
Pagina 11



LUSIANA
Festa a Santa Caterina per l'Alpina Miriam
Pagina 17



GRUPPO **ITAS** ASSICURAZIONI

...dal 1821 la più antica impresa assicuratrice dell'intero mercato italiano

ITAS ASIAGO S.A.S. Ettore Ambrosini
Egle Dalle Ave

Via Dante 24 - ASIAGO
TEL. 0424 460825 FAX 0424 464483



Gli altopianesi che contribuirono all'Unità d'Italia

Cristiano Lobbia, Giambattista Pertile, e Giulio Vescovi. E ancora monsignor Domenico Bortoli, Bortolo Cunico e Pietro Zovi. Sono i nomi degli altopianesi più illustri del Risorgimento italiano. Nomi che rappresentano tutti gli abitanti di questa terra che si sono impegnati nella ribellione alla gogna asburgica contribuendo così all'Unità d'Italia. Dai soldati della Legione Cimbrica agli uomini di Enego che difesero la Val Brenta per mesi prima di dover cedere. Molti i motivi, tante le cause che spinsero gli altopianesi ad abbracciare il Tricolore. Alcuni animati proprio dall'irredentismo italico che percorreva il paese, altri sperando in una nuova stagione della Spettabile Reggenza ed i fasti della Serenissima, dopo la chiusura dell'epopea delle Federazione dei Sette Comuni abolita dai francesi prima di cedere l'altopiano agli austriaci. Altri ancora furono mossi solo dal desiderio di sottrarsi ad un impero lontano, quello austriaco, che in piena crisi



La Città di Asiago giovedì ha celebrato i 150 anni dell'Unità d'Italia, anche se scarsa è stata la partecipazione dei cittadini con veramente poche bandiere appese ai balconi. La celebrazione, con la partecipazione dell'assessore regionale Elena Donazzan, si è tenuta al Sacro Militare del Leiten, espressione celebre della Prima Guerra Mondiale, simbolo del sacrificio e del coraggio manifestato dai nostri soldati che hanno lasciato in questi monti la propria vita in difesa del tricolore. Elemento centrale della cerimonia sono stati i canti, le parole e le espressioni che hanno rievocato il cammino dell'Italia verso l'Unificazione.

economica e politica pretendeva solo tributi senza ascoltare le istanze della popolazione.

“Semplicemente l'impero d'Austria non era rimasto al passo con i tempi – spiega lo storico Manuel Cunico – Perdo il Lombardo Veneto,

perse gran parte dei suoi profitti e delle fonti di approvvigionamento e non riuscì a competere con “il nuovo” che a quei tempi era rappresentato dalla Francia e dalla Germania”.

Appena sull'Altopiano si viene a sapere, nel 1848, del governo provvisorio a Venezia, Cristia-

no Lobbia ed altri costituiscono la Legione Cimbrica forte di 800 uomini altopianesi pronti a battersi contro i soldati austro-ungarici. Lobbia lo comanda e con bravura, resistenza ed astuzia il piccolo esercito altopiano tiene in scacco il potente esercito asburgico per molti mesi permettendo alle forze irredentiste di organizzarsi. E' in questo momento che Enego si distinse tenendo la Valbrenta non permettendo



così ai rifornimenti di giungere agli austriaci.

Molti volontari altopianesi, in particolare da Asiago e Gallio, parteciparono alla Seconda Guerra d'Indipendenza, così come parecchi furono quelli che raggiunsero Garibaldi per la spedizione dei Mille. Combattimenti che si susseguirono fino al 1866 con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia. A Padova il Re Vittorio Emanuele II venne accolto dal rettore dell'Università, Giambattista Pertile. Cristiano Lobbia, dopo una breve parentesi privata, si ridona alla vita pubblica diventando parlamentare. Giulio Vescovi ritornò ad Asiago e proseguì la sua carriera di avvocato; morì l'11 maggio 1916, il giorno dopo il bombardamento di Asiago da parte degli austro-ungarici, si dice da crepacuore. Altri ritornarono alla loro vita normale, spesso oberati da debiti per parcelle non onorate o per aver contribuito anche economicamente ai moti risorgimentali, pur mantenendo un grande rispetto da parte della popolazione anche grazie alla pubblicazione dei

loro nomi su manifesti attaccati in tutti i paesi dell'altopiano.

“Era difficile per gli altopianesi partecipare ai moti risorgimentali – ricorda Cunico – Erano prima che patrioti italiani, disertori dell'esercito austriaco; in pratica dovevano prima scappare dalla Nazione per poi associarsi ai patrioti italiani” L'altopiano poi ha un altro ruolo nel Risorgimento. E' proprio sui bastioni dell'Ortigara che si immolano gli ultimi irredentisti, quelli con la passione del tricolore nel cuore. In quel carnaio si spengono gli ultimi albori del Risorgimento e si gettano le basi per una nuova fase della storia italiana, il fascismo.

“Dopo l'Ortigara e Caporetto si crea il nemico interno – conclude Cunico – I comandi militari non incolpano il soldato (e tanto meno se stessi) degli insuccessi bensì i disfattisti, i non interventisti, i comunisti. Si crea il diverso all'interno della Nazione. Prima ci si lanciava all'assalto tutti assieme; dopo Caporetto e Ortigara questo non è più vero”.

Gerardo Rigoni

VIVA L'ITALIA UNITA

Anche perché se l'Italia non è quel paese che si sogna è anche grazie a loro che la guidano o l'hanno guidata. Se il paese di navigatori, poeti e santi si è trasformato nel bengodi dei furbetti di quartiere, degli amici degli amici e dei ciarlatani, la colpa è di coloro che lo hanno permesso (e noi che li votiamo!) e ne hanno beneficiato.

Siamo arrivati al punto che la confindustria, sorretta anche da esponenti di governo, (il minuscolo è sempre voluto) ha sostenuto che in un momento di crisi economica come questa non ci si può permettere di perdere un giorno di lavoro. Però. Io aggiungo che la crisi è arrivata anche grazie ai signori di confindustria che erano troppo impegnati a far uscire capitali dal paese, ad istituire società offshore e a vestire i panni dei faccendieri invece di fare gli imprenditori. Parmalat insegna. E nello stesso tempo il potere politico stava guardando dall'altra parte quando non si trovava allo stesso sportello della banca svizzera. Ma volendo difendere l'opinione di tutti (anche magari l'indifendibile), rispettiamo. Loro però, in

contraccambio, devono rispettare gli italiani. Non credete nell'Italia? Ok. Andate. Lasciate però anche i privilegi che questo paese vi offre. Abbandonate le pensioni dopo una sola legislatura. Abbandonate le carenze.



anche alcune che vestono la fascia tricolore nelle occasioni ufficiali, che screditano l'Italia.

Non mi va che un politico denigri ciò per cui altri sacrificano e hanno sacrificato. E ancora non accetto che i professionisti (come anche

gli amministratori pubblici) che giurano fedeltà ai principi fondamentali che costituiscono questa Italia poi la bistrattino. Fanculo. Non è l'Italia che non vi merita, ma voi che non meritate gli italiani. Viva l'Italia.

Gerardo Rigoni

PMA
POLI
MEDICA
ALTOPIANO

FP3 System

RIABILITAZIONE FUNZIONALE
FISIOTERAPIA
CONSULTO POSTURALE
CONSULTO PLANTARE
RIABILITAZIONE FUNZIONALE
RIABILITAZIONE ORTOPEDICA
PREPARAZIONE ATLETICA
PALESTRA - SALA CONVEGNI

30032 Gallio (VI) - Via Etna 104 - Tel +39 0424-445198 - Fax +39 0424-445775
E-mail: pma@polimedicaaltopiano.com - Sito Web: www.polimedicaaltopiano.com
POWER & WORK Srl

Sede: 38100 Vicenza (VI) - Viale Trieste 29/C - Tel +39 0444-391511 - Fax +39 0444-392797
E-mail: fp3system@fp3system.it - Sito Web: www.fp3system.it

Partner: INFORTUNISTICA TFC srl
FOSSANI SERVICE
Consulenza e assistenza assicurativa, gestione e recupero danni materiali e folci

Acconciatura e trucco da sposa e da sera
Trattamenti tricologici mirati
Check-up della cute e del capello
Extension
Manicure
Accessori moda
Bigiotteria

Centro Benessere Cito e Capelli
Salon Betty

Via J.SCAJARO
ASIAGO
Telefono:
0424 463694



“Non solo programmazione territoriale ma un risorgimento per Asiago”

La dichiarazione di voto della maggioranza: “Offrendo lavoro alle piccole imprese, il PAT ridetermina l'equilibrio tra risorse ambientali e fabbisogno economico. E ci sono il rispetto della natura, la valorizzazione etica del beni culturali, la sottolineatura delle tipicità produttive”

Un vero e proprio excursus sulla storia urbanistica di Asiago. E' la descrizione della dichiarazione sul PAT di Giancarlo Bortoli, che poi è stata anche la dichiarazione di voto della maggioranza a guida Gios, durante il consiglio di adozione del documento di programmazione territoriale. “La legge Ponte fin dagli anni '60 obbliga le amministrazioni a dotarsi di un prg. Nel 1975 Asiago adotta uno strumento urbanistico

che viene subito sequestrato dalla magistratura con il blocco dell'attività edilizia. Sequestro motivato dal fatto che il Prg di Asiago cercava di bloccare la speculazione edilizia, mentre i comuni confinanti costruivano e costruivano. Anche Asiago cambiò rotta con strumenti che consentirono di largheggiare nella politica delle nuove aree di espansione tanto da far dire al Gruppo salvaguardia Altopiano Sette Comuni nel

1983: “Chi ci governa deve rendersi conto che il consumo del territorio, nostro bene più grande, nel lungo periodo ha causato gravi danni”. Parole al vento. Né le cose cambiarono con il nuovo prg; i ripetersi di varianti orientate per lo più a favorire nuove edificazioni. Alla faccia dei principi ispiratori di quelle maggioranze proprio in materia urbanistica. Al di là dei buoni propositi dei progettisti di allora si è soltanto continuato a

costruire seconde case senza sviluppare la parte pubblica del piano; accessibilità, viabilità, parcheggi, aree per servizi ed attrezzatura di interesse comune. Per arrivare al Piruea che, con il cambio della maggioranza, venne revocato poche settimane dopo l'insediamento”. Una dichiarazione di voto che diventa a tratti una requisitoria contro una politica decennale di espansione edilizia percorrendo anche gli aspetti più interiori



nelle decisioni prese dall'amministrazione Gios, in particolare la prima, in materia urbanistica. Elementi di dubbio e di timore per le ripercussioni che queste decisioni potevano avere anche sui singoli consiglieri. Fino ad arrivare ai costi che questa politica d'espansione ha comportato per la comunità residente. “Cito uno soltanto, il servizio idrico. Le comunità dell'Altopiano hanno speso fior di miliardi di lire, a scapito di altri investimenti utili o necessari, per creare una rete idrica soddisfacente per far fronte ad richieste maggiori proprio in seguito allo scoppio del boom edilizio”.

Non solo una pianificazione territoriale quindi per Bortoli ma “un risorgimento di Asiago che, offrendo lavoro alle piccole imprese, ridetermina l'equilibrio tra risorse ambientali e fabbisogno economico. E il rispetto della natura, la valorizzazione etica del beni culturali, la sottolineatura delle tipicità produttive. Principi avvalorati dal-

le stesse conclusioni della Regione Veneto anche dopo la diffida delle immobiliari. Diffida che dà la misura delle pressioni dirette o indirette che potrebbero essere state rivolte ai consiglieri comunali per indurli a rinviare o a non adottare il PAT”. “Un documento portato alla conoscenza come nessun altro strumento urbanistico agli enti, alle istituzioni e ai cittadini” dichiarazione di Bortoli supportata dall'elenco di tutti i passaggi e le tappe fino alla stesura finale del PAT e “che riserva anche momenti di confronto e di discussione fino alla sua adozione definitiva”. “Un PAT che corrisponde al programma elettorale - prosegue - Tanto che il documento preliminare identifica una volontà politica ben precisa in marcata controtendenza alla pianificazione precedente di Asiago quindi stop alle espansioni, recupero dell'esistente, sviluppare l'attività alberghiera e le infrastrutture per popolazione e turisti ed infine lo sviluppo dell'agricoltura quale strumento di mantenimento e valorizzazione del territorio”.

Gerardo Rigoni

Diminuirà o no l'edificazione?

Aumento di volumi, calo dell'edificabilità, più consumo del territorio, edifici più bassi... quale è il destino di Asiago nei piani del nuovo PAT? C'è questo taglio dell'espansione edilizia tanto sbandierato oppure le lottizzazioni ritorneranno, magari mascherate da operazioni perequative o d'incentivazione ai necessari investimenti infrastrutturali così palesemente insufficienti? Ci sarà questa inversione di tendenza nella politica turistica ed economica asiaghesa decantata nel documento preliminare oppure è solamente un'operazione di facciata? Sono domande che si pongono in molti e che il dibattito politico non chiarisce; anzi annebbia più che spiega. Domande che rivolgiamo al sindaco Gios, che in qualità di referente all'urbanistica ancora prima di quello di sindaco, ha seguito passo dopo passo la redazione dello strumento che regolerà lo sviluppo territoriale per il prossimo decennio.

“L'edificabilità è diminuita. Sono estinte le grandi lottizzazioni ed il PAT, per le residenze turistiche, prevede solamente 63.575 mc nuovi di edifici in aree quasi prettamente non agricole comprensivo delle aree di incentivo per la realizzazione di infrastrutture e alberghi. Edifici, tra l'altro, molto limitati con massimo tre unità abitative per edificio e un'al-

tezza di 7 metri alla grondaia. Solo a titolo d'esempio il PRG prevedeva, nell'ambito Ebene nord (uno dei 5 lottizzazioni) 33.969 mc con edifici alti 5 piani, ovvero 10 metri alla grondaia e due piani nel sottotetto. Il PRG ne prevedeva 246.000 mc pari a 1.300 appartamenti vale a dire aumentava del 33% il numero esistente di case ad Asiago. Questo in chiara discordanza con quanto invece enunciato dal PRG che poneva, tra i suoi obiettivi prioritari, quello di porre un freno alla crescita delle seconde case”.

C'è chi si è risentito per la sua definizione del PRG quale folle? “Ma lo era. Nel primo decennio del 2000, per effetto delle previsioni del 1995 e nonostante la nostra politica restrittiva, si è avuto un incremento di oltre 440 nuove seconde case portando nel 2009 il numero delle seconde case a 4.294 a fronte di 2.500 case di residenti; in pratica il 63% delle case ad Asiago sono di turisti. Nello stesso periodo i posti letto in albergo sono aumentati solamente di 82. Il PRG ha costituito un inganno quindi nei confronti dei cittadini favorendo solo uno sviluppo edilizio con un forte consumo di territorio senza investire nel patrimonio naturalistico, in infrastrutture e nel recupero dell'esistente; principi che ritengo invece fondamentale per lo sviluppo di una località turistica di montagna.

Non a caso, tutte le principali località turistiche di montagna hanno chiuso ogni possibilità di realizzazione di abitazioni per turisti già molti anni fa”.

A proposito di alberghi...

“Il PAT riserva 77.380 mc per gli alberghi, sia di nuova costruzione sia di ampliamento. Che aggiunti a quelli previsti dal PRG, che abbiamo mantenuto, diventano 102.170 mc. Così come sono aumentati i volumi per le residenze stabili”.

Ma sono sempre cemento...

“Il PAT ha natura strategica e non conformativa; cioè non può e non deve entrare nel dettaglio dello sviluppo delle singole aree e delle singole zone. I metri cubi di sviluppo non possono essere puntualmente definiti e costituiscono un limite massimo che non verrà certamente raggiunto. Saranno i piani di intervento poi che, di volta in volta, definiranno i limiti delle singole zone. Per esempio i 63.694 mc di seconde case residuali dal PRG confermati da PAT sono collocati alla FADA, alla segheria Carisch, alla segheria APO e ad incrementi volumetrici sull'esistente con nessun occupazione di area agricola. In più c'è il completamento dell'ambito Ekar ed i lotti liberi residui in zone di completamento. I 63.575 mc di seconde case di nuova individuazione sono comprese in aree di completamento, di recupero di volumi o comunque aree già urbanizzate. Le sole aree agricole occupate sono alle Ave come incentivo per un campo da golf e un'area adiacente all'edificio di zona Santa Maria Maddalena quale incentivo per eliminazione di un'opera incongrua. Da sottolineare che tutti i nuovi volumi sono legati ad incentivazioni tranne che quelle al Sasso dove quasi 2 mila mc sono trasformabili in seconde case senza essere legati alla realizzazione di infrastrutture turistiche o di utilità sociale.

G.R.



“Persa una grande occasione per pianificare in chiave comprensoriale”

L'intervento del consigliere di minoranza Corrado Paganin

“Rimango della convinzione che tutto l'Altopiano abbia perso una grande occasione per risolvere i problemi comuni in chiave comprensoriale: scelte riguardanti le strutture sanitarie e scolastiche, la viabilità, le infrastrutture sportive ed il sistema insediativo residenziale e turistico. Si doveva fare un PAT che coinvolgesse i comuni limitrofi, gestito dalla Comunità Montana in collaborazione con i comuni stessi”. E' la prima considerazione del consigliere di minoranza Corrado Paganin alla presentazione del PAT di Asiago. “Questa pianificazione si doveva fare: far crescere l'altopiano per far crescere Asiago, con l'obiettivo di mettere a punto una importante offerta turistica al fine di un rilancio economico occupazionale. Scelte precise, condivise e differenziate, senza sovrapposizioni per non creare ulteriore concorrenza e divisioni all'interno del territorio Altopiano”.

“Detto ciò - prosegue - in linea generale ritengo di poter dire che il PAT abbia in sé quelle caratteristiche datogli dalla legge urbanistica, da cui si differenzia dal tradizionale Prg. Per il bene della comunità, ci



auspichiamo, in linea generale, che questo strumento urbanistico riesca a rispondere comunque alle sollecitazioni socio-economiche del territorio, e nel contempo, sia attento alle problematiche della sostenibilità e della compatibilità ambientale”. “Condivido le prescrizioni tipologiche che il Pat pone per la costruzione dei nuovi edifici, l'utilizzo dell'istituto della perequazione integrata, le forme di incentivazione per il rilancio dell'attività turistico - ricettiva - elenca Paganin - Tuttavia contesto delle contraddizioni evidenti e che non condivido. Nel PAT vengono inserite due nuove aree di espansione a residenza turistica, in contrada Zocchi e in contrada

Ave, in contesti ambientali di sicuro pregio, quale incentivo per la cessione gratuita dei terreni o per la realizzazione delle infrastrutture adibite al gioco del golf. Mi chiedo se la maggioranza non poteva perseguire lo stesso scopo, individuando aree in zone di minore impatto ambientale. Così come non comprendo il criterio seguito per la loro individuazione tanto più che il documento preliminare indicava esplicitamente l'eliminazione di ogni nuova area di espansione, mantenimento della qualità del paesaggio e dei con visuali, tutela delle aree verdi a ridosso dell'edificato”. “Anche la realizzazione delle nuove aree per la pratica del golf non mi rassicura rispetto allo sviluppo turistico ipotizzato. Così come nelle aree di urbanizzazione consolidata, ritengo sia eccessiva la previsione volumetrica complessiva a residenza turistica e permanente derivante dal residuo del PRG e dall'incremento del PAT per un totale di 270.000 mc. equivalente a 450 case da 600 metri cubi. Con questi numeri, comunque, non possiamo certo parlare di un turismo di servizi”.



TURISMO ALBERGHIERO

“Alla carente promozione del territorio sopperisce l’iniziativa privata, ma non basta”

Andrea Braga, direttore dell'Hotel Gaarten: “Nuovi alberghi? Penso non ci sia nessuno qui che abbia lo stimolo e la forza di intraprendere operazioni economiche della portata richiesta dalla costruzione di nuove strutture ricettive, e non vedo neppure imprenditori da fuori disposti a investire e “rischiare” qui, come è accaduto invece negli '70”

Il futuro dell'economia turistica di Asiago e dell'Altopiano andrà sviluppato attraverso l'incentivazione delle strutture alberghiere: riprendiamo l'argomento iniziato a trattare nello scorso numero del giornale che prende spunto dall'indirizzo dato dal Pat di Asiago. Scelta che, valutata in profondità, richiede cambiamenti radicali e progetti comuni volti a sviluppare e promuovere un'offerta turistica in grado di soddisfare le richieste del mercato attuale e accrescere le opportunità per il futuro. Un nuovo contributo per approfondire il tema ci viene da una chiacchierata con Andrea Braga, direttore dell'Hotel Gaarten di Gallio, locale additato ad esempio da molti nel sostenere come, con servizi e proposte adeguate, i numeri in fatto di presenze possono essere in controtendenza rispetto ad altre realtà del territorio.

Ex Kanotele, la struttura è diventata Gaarten nel 2000; fra il 2005 e il 2006 è stato realizzato il centro benessere, con il quale l'hotel è riuscito a differenziarsi, ampliando notevolmente la clientela. Un modello, quello del Gaarten, in cui vengono invertiti i fattori di scelta, solitamente prima la località e poi la struttura: in questo caso sembra essere invece proprio la struttura il principale motivo di attrazione della clientela. Ma è sufficiente? Quali sono le azioni e le strategie necessarie per garantirsi una continuità di richieste, in un mercato reso sempre più incerto dalla crisi e dalla concorrenza? Una bella struttura, seppur con spazi e servizi all'altezza delle aspettative delle clientela più esigenti, da sola non basta, come



ci dice chiaramente il direttore: i risultati raggiunti sono frutto di grande impegno, economico e lavorativo, con una continua ricerca di nuovi canali di promozione e di vendita, soprattutto per sopperire alla carenza promozionale del territorio. “La svolta del Gaarten – spiega Andrea Braga – si è articolata in due fasi: prima la sistemazione interna, e poi la promozione, per la quale sono state investite ingenti somme,

in grandissima parte fuori dal territorio, e i cui riscontri si sono visti. Dopo il boom iniziale c'è stato un periodo di assestamento di due-tre anni. Pur avendo registrato comunque una crescita costante, il mio timore è che a un certo punto non sarà più sufficiente. E' impensabile promuovere una singola struttura, si deve farlo nel contesto di promozione del territorio in cui si trova, per questo dobbiamo essere

messi nelle condizioni di offrire quell'insieme di ingredienti che servono per poter lavorare, oltre che di programmarci promuovendoci in anticipo e sapendo cosa possiamo garantire. Un esempio: nei giorni scorsi un gruppo che aveva prenotato già a novembre la settimana bianca dal 20 di marzo, ha disdetto dopo aver telefonato

agli impianti delle Melette per sapere se sarebbero stati aperti in quel periodo, ed essersi sentiti rispondere “Non lo sappiamo”. Non possiamo fare conto su impianti le cui concessioni vengono date ai privati, senza che ci sia un dialogo e un supporto del pubblico, che dovrebbe invece intervenire su tutto ciò che riguarda il turismo. In questo settore le lacune, che non permettono una programmazione, sono molte sia a livello logistico che di comunicazione: dobbiamo scrollarci di dosso la convinzione che all'Altopiano non manca nulla per essere appetibile, quello che abbiamo non è sufficiente se non si riesce a renderlo fruibile e a presentarlo. Ci vogliono i servizi, intesi come strutture prettamente turistiche, che nulla hanno a che vedere con quelle per i residenti. Serve un coordinamento tra le varie realtà, invece non solo non si comunica tra un comune e l'altro, ma neppure tra i vari enti all'interno dello stesso comune. Possiamo anche sistemare gli impianti sportivi, le strutture, ma poi, se non riusciamo ad andare oltre all'Altopiano con la promozione, non serve a nulla. C'è una dispersione di forze e di economia, sembra che i limiti e i problemi siano conosciuti da tutti, ma ugualmente le cose non cambiano. Tendiamo sempre a fare il confronto con il Trentino, ma non possiamo rapportarci con chi si è fatto conoscere all'estero, conquistandosi un bacino di clientela importante, soprattutto in paesi che hanno una diversa gestione delle ferie, il che assicura un prolungamento notevole delle stagioni. L'Altopiano invece non ha mai intrapreso operazioni per farsi conoscere, che devono esse-

re efficaci e continuative. Gli unici che hanno fatto promozione finalizzata alla vendita, e i cui risultati si vedono, sono le due agenzie dei maestri di sci”. - **Cosa pensa della strada intrapresa dall'amministrazione comunale di Asiago, con il freno a nuove edificazioni di case per turisti, privilegiando l'alberghiero. C'è futuro per nuovi alberghi?** “Di certo stiamo pagando lo scotto di ciò che è stato deciso molti anni fa, quando le scelte non sono state pesate nella giusta maniera. Ma a mio avviso non va bene neppure passare da un estremo all'altro, l'ideale sarebbe stato trovare un certo equilibrio. Penso che non ci sia nessuno qui che abbia lo stimolo e la forza di intraprendere operazioni economiche della portata richiesta dalla costruzione di nuovi alberghi, e non vedo neppure imprenditori da fuori disposti a investire e “rischiare” qui, come è accaduto invece negli '70. Oltretutto a livello nazionale ed europeo i nuovi criteri per la realizzazione di strutture alberghiere dicono che sono cambiati i margini del settore: per garantirsi la sopravvivenza ci vogliono spazi e numeri, nell'ordine di almeno centocinquanta posti letto, che permettano di lavorare per gran parte dell'anno, non solo 3-4 mesi. Sono finiti i tempi della gestione familiare, servono servizi e professionalità”. - **Tornando alla struttura da lei diretta, come riesce il Gaarten, nonostante le lacune evidenziate a livello di promozione del territorio, a garantirsi comunque una certa clientela anche nei periodi stagionali più critici?** “Adattandosi ai mercati, senza fossilizzarsi sui prezzi e gestendo le vendite in modo diverso, differenziando l'offerta per diverse tipologie di clientela. Da noi il 65% della clientela che arriva nei periodi extra stagionali viene raccolto con il web, attraverso il quale ci rivolgiamo a più segmenti per garantirci delle presenze. Anche questa è una forma di investimento, fatta auspicando che ci sia poi un rientro positivo”.

Silvana Bortoli



Design del prodotto turistico

Dentro al concetto “meno case, più alberghi” c'è la visione responsabile di un'economia del turismo sostenibile, volta a conservare l'ambiente. Implica passare dall'offerta dai beni (le seconde case) ai servizi (alberghi, bed & breakfast, agriturismo...). Fino a qui tutto bene, se non fosse che il vero problema continua a non emergere, perché in realtà si tratta di sostituire la pratica della prevaricazione (interessi individuali) con la cooperazione e l'apertura (interessi del territorio). L'economia dei servizi richiede processi di emancipazione mai avviati, figure professionali non più, come prima, impegnate a progettare e vendere appartamenti, ma capaci di coinvolgere il territorio dal basso per sviluppare un design del prodotto turistico condiviso. Dove prima era richiesto di edificare e commercializzare beni materiali, oggi è richiesta l'eccellenza nel costruire l'immatériale, la marca altopiano come matrice di valori di attrattività. Nessun alibi, o si ha il coraggio di essere se stessi attraverso la valorizzazione culturale di quanto già abbondantemente offre il territorio, o non c'è vitalità per gli alberghi. L'esempio dell'iceberg applicato al caso Hochpustertal / Alta Punteria ci aiuta a capire la valenza della governance nell'innovazione di un sistema turismo. Sesto, San Candido, Dobbiaco, Villabassa, Braies... 5 comuni, nessuno compare nel nome/marchio. Se si vuole vedere solo bellissimi alberghi e impianti, significa non capire quello che c'è sotto la punta dell'iceberg (realtà emergente): sotto, ma non si può vedere, perché immatériale, c'è il 70% del totale dell'iceberg, è la capacità del territorio di fare squadra per sostenere l'attività alberghiera ed il suo indotto. Ancora alibi, «sono i finanziamenti a sostenere tutto». No, vince la rilevante capacità culturale del territorio di creare con-

nessioni, nel nostro caso la fruibilità, accessibilità, prossimità di un vasto e straordinario entomuseo cimbro come patrimonio storico-ambientale. Solo questo può motivare e giustificare l'economia dei servizi (nel nostro caso alberghi, bed & breakfast, agriturismo...). L'altro alibi riguarda gli impianti di risalita, in Svizzera le banche da dieci anni non finanziano più attività sciistiche sotto quota 1.700, l'altopiano ha un patrimonio di sci di fondo, snow walking formidabile, accessibile, di prossimità. Oggi “meno case, più alberghi” implica dunque rispondere alla domanda di un nuovo megatrend del turismo. Ma dov'è la cabina di regia? Non c'è. Le procedure decisionali tradizionali non sono più efficaci, mentre l'ostinato presidio da parte degli amministratori locali costituisce la prima causa dell'emarginazione. La risposta univoca è «governance». Lo sostengono la Commissione europea, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, Regione Veneto, università, la Scuola di Management del Turismo Trentino... L'innovazione di un sistema turismo si misura oggi con la capacità di favorire una governance, il coinvolgimento dal basso. L'essere governati dall'alto, o dal fuori, con insufficiente mediazione nelle scelte, non appartiene alla tradizione giuridica dell'altopiano. L'attuale filiera decisionale tradizionale va superata, è inadatta verso l'interno (incapacità di fare squadra), ed è deleteria nella funzione di committente verso consulenti e professionisti esterni (vedi esempio sito Consorzio Turistico). Il nuovo scenario di competitività tra sistemi turistici aperto da internet richiede la rifondazione sul piano culturale, impone una strategia comune e condivisa, pena l'emarginazione, la perdita di occasioni di posti di lavoro a partire proprio dall'alberghiero.

Andrea Cunico Jegary

TURISMO ALBERGHIERO

Albergo Europa



Dagli elenchi turistici di oltre mezzo secolo fa spuntano nomi dimenticati e dati curiosi

Alberghi, locande e pensioni: ad Asiago numeri in crescita dal '64 al '79 - Dal 1981 in poi per una quindicina d'anni si registrano solo chiusure

Nel 1950 un pasto all'Albergo Croce Bianca e all'Albergo

Excelsior costava 800 lire, mentre negli altri alberghi di Asiago, (Paradiso, Venezia, Cima Dodici, Alpi, Milano, Rosa, Torre, Stella d'Oro, Europa) si scendeva a 700 lire. Il pernottamento costava invece ovunque 500 lire. Poi c'erano le otto locande (Cavour, Circolo Alpino, Due Mori, Edelweiss, Iolanda, Leon d'Oro, Margherita, Vittoria) e le tre pensioni (Aurora, Impero, Italia) dove il pasto oscillava dalle 550 alle 600 lire e per il pernottamento venivano richieste 350 lire. I prezzi, come risulta da un listino di quell'anno, erano comprensivi di imposta di soggiorno, I.G.E. (l'imposta generale sulle entrate sostituita nel 1972 dall'Iva), percentuale di servizio, riscaldamento e di un quarto di vino ai pasti. Dieci anni dopo, nel 1961 e dunque esattamente cinquant'anni fa, nella lista

Il calo delle strutture, la crescita della capienza e della qualità

qua corrente (Aurora, Campomezzavia e Edelweiss) e

di alberghi, pensioni e locande se ne contano 26, a quelle sopra citate si erano aggiunti gli alberghi Mirapini, Erica, Moderno, la pensione Flora, e le locande Bosco, Campomezzavia e S. Domenico, mentre non risultavano più le locande Due Mori, Iolanda e Margherita. L'elenco, tratto dal depliant dell'allora Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, è diviso in categorie: due sono gli alberghi di II^a categoria, che dispongono tutti di termosifone, acqua corrente, bagno, giardino e autorimessa, sei quelli di III^a, sette quelli di IV^a, e due le pensioni di III^a categoria: quasi tutti completi con i servizi sopra citati, fatta eccezione in alcuni casi del giardino e dell'autorimessa. Fra le nove locande invece, tre non disponevano del termosifone (Campomezzavia, Edelweiss e S. Domenico) a tre mancava l'ac-

a cinque mancava anche il bagno (Campomezzavia, Cavour, Edelweiss, Impero e S. Domenico). Di bagno in alcune camere erano dotati solamente la Croce Bianca, l'Erica, l'Europa, il Paradiso e il Venezia. I prezzi non sono più indicati come pasto o pernottamento, ma come pensione completa, e variavano da un minimo di 1.400 lire delle locande a un massimo di 2.800 lire per gli alberghi in bassa stagione, e da un minimo di 1.600 lire delle locande a un massimo di 3.000 lire per gli alberghi in alta stagione. Per le camere con bagno veniva richiesto un minimo di 2.300 lire in bassa stagione fino a un massimo di 3.300 lire in alta stagione. Le stanze disponibili in totale erano 394 e i letti 721, le strutture più capienti erano i due alberghi di II^a categoria, il Croce Bianca con 44 stanze e 80 letti e l'Excelsior con 30 stanze e 60 letti, mentre il minimo spettava alla locanda Edelweiss che aveva 3 stanze e 6 letti. Partendo dall'anno 1961, riportiamo qui a fianco il movimento delle strutture ricettive di Asiago fino al 2010, dalle allora 26 fino alle attuali 30 (alcune delle quali sono dependence). In alcuni casi le chiusure sono state temporanee, per ristrutturazioni o cambi di gestione e periodi più o meno lunghi, per questo alcune strutture vengono indicate come chiuse e poi come riaperte. I numeri sono in crescita a partire dalla metà degli anni '60: nel '68 sono indicate 5 nuove aperture, mentre il massimo si registra nel 1978 con 43 strutture. Dal 1981 iniziano invece a registrarsi numerose chiusure, ben quattro quell'anno, che poi proseguono nell'ordine di circa una (a volte due) all'anno fino al '95 quando il totale risulta essere di 28 tra alberghi e pensioni. Nei due anni successivi si registrano quattro nuove aperture (due sono però delle dependence) e poi nel '98 una nuova apertura e due chiusure, di cui una temporanea. Nel 2000 altre tre chiusure (di cui una temporanea riaperta l'anno successivo). Le ultime aperture in ordine di tempo sono quelle del Garni Rendola nel 2005, anno in cui riapre anche l'Europa completamente ristrutturata, e apre una dependence dello Sporting, mentre l'anno successivo si registra l'apertura del Meltar Golf Resort, oltre che una dependence del Miramonti. Le ultime chiusure riguardano invece il Bellevue nel 2008, il Kaberlabba nel 2009 e il President che risulta ufficialmente chiuso dal 2010, anno che conta così trenta strutture ricettive in totale. Qualche numero anche per quanto riguarda le camere e i posti letto, come scritto sopra, nel 1961 erano rispettivamente 394 e 721, abbiamo poi potuto rilevare che nel 1981 le camere erano 773 e i posti letto 1.365. Nel 2002 risultavano esserci 737 stanze e 1608 posti letto, i dati attuali parlano invece di 807 camere e 1807 posti letto. Infine una sguardo anche all'evoluzione della qualità delle strutture: dalle categorie sopra riportate relative al 1961, passiamo, dieci anni dopo, al 1971 quando c'erano un albergo di I^a categoria, 3 di II^a, 11 di III^a, 7 di IV^a, 2 pensioni di III^a categoria e 14 locande. Nel 1981, risulta sempre un albergo di I^a categoria, 4 di II^a, 14 di III^a, 7 di IV^a, 2 pensioni di III^a e 12 locande. Nel 1981 si passa alla classificazione con le stelle (4 stelle corrispondono alla precedente I^a categoria, 3 stelle alla II^a categoria, 2 alle III^a, mentre sotto una stella sono state raggruppate le strutture di IV^a categoria, le pensioni di III^a e le locande): troviamo un albergo a 4 stelle, 8 a 3 stelle, 13 a 2 stelle e 14 con 1 stella. Nel 2002 sono 3 gli alberghi a 4 stelle, 11 quelli a 3 stelle e 11 a 2 stelle, uno solo a 1 stella. Nel 2007 sono 5 gli alberghi a 4 stelle, 14 a 3 stelle, 12 a 2 stelle e 2 a 1 stella. Infine nel 2010 troviamo 5 alberghi a 4 stelle, 13 a 3 stelle, 12 a 2 stelle e 1 a 1 stella. Qualche leggera differenza nei vari dati riportati, è da imputarsi al fatto che le variazioni possono essere avvenute quando negli elenchi risultavano ancora alcune strutture in quel momento non ancora ufficialmente chiuse, o aperte subito dopo. **Silvana Bortoli**

L'evoluzione delle strutture alberghiere negli ultimi 50 anni

1961 CROCE BIANCA EXCELSIOR CIMA DODICI ERICA EUROPA MIRAPINI PARADISO VENEZIA ALPI LEON D'ORO MILANO MODERNO ROSA STELLA D'ORO TORRE FLORA ITALIA AURORA BOSCO CAMPOMEZZAVIA CAVOUR CIRCOLO ALPINO EDELWEISS IMPERO S. DOMENICO VITTORIA (Totale 26) 1962 Aprè LA BAITA (Totale 27) 1963 Invariato 1964 Chiude CIMA DODICI Aprono MIRAMONTI ASLAGO DANIOLA (Totale 29) 1965 Invariato 1966 Aprono PINETA ORTHAL KABERLABA (Totale 32)	1967 Invariato 1968 Chiude AURORA Aprono MINERVA LARICI BASSANO PENNAR SPERANZA (totale 36) 1969 Aprè LINTA (Totale 37) 1970 Chiude VENEZIA Aprè PRESIDENT (Totale 37) 1971 Riapre AURORA (Totale 38) 1972 Aprono RUTZER DA BARBA (Totale 40) 1973 Chiude IMPERO Aprè VESCOVI (Totale 40) 1974 Chiude MINERVA Aprono BELLEVUE LA BAITINA LAGHETTO (Totale 42) 1975 - 1976- 1977 Invariato 1978 Aprè LA GOCCIA (Totale 43) 1979 - 1980 Invariato 1981 Chiudono EXCELSIOR MIRAPINI MODERNO S. DOMENICO (Totale 39)	1982 - 1983 - 1984 Invariato 1985 Chiude ASIAGO (Totale 38) 1986 Chiude DANIOLA (Totale 37) 1987 Chiude LARICI (Totale 36) 1988 Chiude PINETA (Totale 35) 1989 Chiude ITALIA (Totale 34) 1990 Invariato 1991 Chiude EDELWEISS (Totale 33) 1992 Chiudono BOSCO STELLA D'ORO (Totale 31) 1993 Chiude TORRE (Totale 30) 1994 Aprè CIORI Chiude BASSANO (Totale 30) 1995 Chiudono VITTORIA CIRCOLO ALPINO (Totale 28) 1996 - 1997 Aprono SPORTING DES ALPES BAITINA DEPENDANCE VITTORIA SPERANZA DEPENDANCE (Totale 33 di cui 2 dependence) 1998 Aprè GOLF HOTEL	Chiudono EUROPA VITTORIA ALLA ROSA (Totale 31) 1999 Chiude SPERANZA DEPENDANCE (Totale 30) 2000 Chiudono FLORA LA GOCCIA CAVOUR (Totale 27) 2001 Riapre CAVOUR (Totale 28) 2002 - 2003 - 2004 Invariato 2005 Riapre EUROPA Aprono GARNI RENDOLA SPORTING DEPENDANCE (Totale 31) 2006 Chiude BELLEVUE Aprono MELTAR GOLF RESORT MIRAMONTI DEPENDANCE (Totale 32) 2007 Riapre BELLEVUE (Totale 33) 2008 Chiude BELLEVUE (Totale 32) 2009 Chiude KABERLABA (Totale 31) 2010 Chiude PRESIDENT (Totale 30)
---	--	---	--

Si ringraziano per la collaborazione e la disponibilità l'ufficio della Confindustria mandamento di Asiago e l'ufficio IAT di Asiago.

Studenti dell'alberghiero protagonisti a Londra

Per loro apprezzamenti dall'Istituto di Cultura Italiana:
 "... Lavoro di qualità, realizzato con la più grande
 educazione e rispetto nei confronti del pubblico inglese..."

Si è conclusa l'esperienza di 10 studenti dell'Istituto Alberghiero di Asiago in terra londinese, un'esperienza unica, indimenticabile, che ci siamo fatti raccontare dagli stessi protagonisti, tomatis fra tavoli e fornelli, ma del loro Istituto, ad Asiago dopo essere stati "Ambasciatori del Gusto Veneto" come si leggeva sul cavaliere che trottava su tutti i tavoli del loro locale londinese al n° 38 di Belgrave Square.

Nostri interlocutori e portavoce dei due gruppi, Jessica Sbalchiero e Isacco Bellotto, entrambi della 4ªE.

"Già la notizia di quello che potevano e dovevano fare ci ha fatto piacere - esordisce Jessica - non era certo un'opportunità che capita tutti i giorni e per questo va l'apprezzamento a chi ci ha permesso di farla. Non ho avuto paura di affrontare questa cosa, ma volevo farla nel migliore dei modi".

"Subito sono stato contento, anzi entusiasta - aggiunge Isacco - poi, pensando a quello che ci attendeva, un po' d'imprensione è arrivata".

"Arrivare là è stato bellissimo, scoprire poi la piena, totale fiducia di cui siamo stati oggetto "a scatola chiusa" - continua Jessica - ci ha prima lasciati stupiti, poi ci ha caricato e, col passare dei giorni, è arrivata sempre una maggiore confidenza, sono via via migliorati i problemi di lingua di-

verso essere sul posto dal farlo a scuola) e ci siamo sentiti sempre più a nostro agio, sia col lavoro che con le persone". "Noi abbiamo trovato già tutto avviato - aggiunge Isacco - ma ci abbiamo messo ugualmente molto impegno, attuando un buon gioco di squadra in cui ognuno dava il massimo".

Tre settimane da raccontare (tanto per citare un amarcord bongustonian) e da ricordare, ma non certo di vacanza, mi sembra di capire.

"Eh no, di fatto eravamo lavoratori a tutti gli effetti - precisa Isacco - anche se un po' di spazio per noi ce lo siano giustamente ritagliato". "Sì, abbiamo lavorato molto - aggiunge Jessica - abbiamo avuto un numero di clienti sempre maggiore mano a mano che l'unica pubblicità fatta, il passaparola, aveva il suo benefico effetto".

Quindi avete avuto soddisfazione.

"Decisamente sì - rispondono all'unisono - abbiamo fatto un buon lavoro ma ci hanno fatti sentire bravi, importanti. Siamo certi di aver lasciato un buon ricordo e questo ci appaga moltissimo; erano molti i clienti che tornavano, dimo-

Londra, al termine di una cena con ospite il noto attore e regista Kim Rossi Stuart



strando soddisfazione e gradimento, e questo ci ha riempiti d'orgoglio. Era una bella iniziativa imprenditoriale... peccato non poterla portare avanti. Quella è una delle zone ricche di Londra, zona di ambasciate, uffici, ecc. ed il passaparola ha fatto arrivare tanta gente. Il Direttore Presenti ha poi portato anche persone importanti e famose, convinto prima e certo dopo, di fare bella figura, ed i suoi complimenti di una persona con specifiche alte competenze in materia ci hanno evidentemente fatto molto piacere" concludono i due col sorriso sulla labbra.

Coordinatore e parte attiva del progetto il prof. Meneghini che così sottolinea l'esperienza londinese:

"E' stata l'esperienza più dura e faticosa della mia pur movimentata vita! Grazie alla fiducia ed alla profondissima stima del direttore dell'Istituto di Cultura Italiana a Londra Carlo Presenti (che ha voluto farci fare questa esperienza), abbiamo gestito in modo completamente autonomo, sul piano organizzativo, gestionale ed economico (comprese cassa e contabilità), un ristorante in centro a Londra, partendo da zero, e vi assicuro che è stato durissimo; inoltre abbiamo curato vari banchetti serali in particolari occasioni. Ho chiesto molto, moltissimo a ciascuno dei ragazzi (che oltre a lavorare hanno anche frequentato un corso di inglese), così come l'ho chiesto a me stesso, e la loro risposta è stata eccezionale, così come il risultato. Si sono resi protagonisti di una crescita umana e professionale grandiosa, spettacolare. Sono stati bravissimi, tutti, molto compresi nella parte e con tan-

ta voglia di far bene e di portare alto il nome della scuola che frequentano e della terra da cui provengono".

"Abbiamo proposto una cucina tipicamente veneta, anzi vicentina ed altopianese in particolare - aggiunge - facendo tutto, completamente in casa, dal pane alla pasta ai dolci, componendo e costruendo i piatti che facessero apprezzare i sapori della nostra terra. E' stata una bella vetrina: la clientela, anche molto importante, è stata molto eterogenea ma unanime nell'esprimere apertamente il compiacimento e l'apprezzamento per il nostro lavoro. Il nostro obiettivo era quello di fare bella figura e meritare la fiducia accordataci. Ci siamo riusciti e di questo andiamo giustamente fieri. Grazie anche al dirigente scolastico, prof. Paiola, che ci ha dato modo e permesso di fare questa esperienza unica ed indimenticabile ma che avrà un'appendice: ad aprile, infat-

ti, torneremo su per un week end, io ed un paio di questi ragazzi, per una serata dedicata in cui presentare ancora i prodotti e la cucina della nostra terra".

Nella mail inviata da Londra al Dirigente Scolastico dell'Istituto asiaghesse all'indomani del rientro in Italia dei nostri "eroi" si legge fra l'altro "... Un grande lavoro è stato fornito dal gruppo di Asiago: da una parte per la gestione della caffetteria ristorante dell'Istituto e dall'altra la gestione anche degli eventi gastronomici commessi alle manifestazioni culturali serali. Lavoro di qualità, realizzato con la più grande educazione e rispetto nei confronti del pubblico inglese che assiste ai corsi di lingua italiana e alle manifestazioni dell'Istituto ...".

Cesare Pivotto



A Londra al termine di una cena con ospite Nicola Piovani, pianista, direttore d'orchestra e compositore di successo (di lui si ricorderà l'Oscar vinto nel 1999 per la colonna sonora del film "La vita è bella" di Benigni)



foto di gruppo al ritorno con i componenti del 1° gruppo: Kevin Rossi, Jessica Sbalchiero, Tiziano Broccardo, Manuel Di Marco e Nylo Bragato, e del 2° gruppo Massimiliano Feltrin, Gloria Predebon, Giovanni Ronzani, Isacco Bellotto e Claudia Ferraro, oltre naturalmente al prof. Mariano Meneghini.

E' aperto a Canove il nuovo
**CENTRO SERVIZI
 FARMACIA BOSIO**

- Laboratorio per preparazioni galeniche
- Test di intolleranze alimentari
- Analisi della pelle
- Noleggio elettromedicali
- Auto-analisi del sangue e delle urine



www.farmaciabosio.it

Chiedi informazioni in farmacia

Farmacia Bosio del dr. Leonardo Bosio

Via Roma, 33/A/C Canove - Tel. 0424 69.24.02 e-mail farmacia.bosio@libero.it -

Dispensario di Cesuna

via Brigata Liguria, 1 Tel 0424 67.311 e-mail dispensario.bosio@libero.it

I giovani in Pellegrinaggio a Roma

Si è svolto anche quest'anno il Pellegrinaggio dei ragazzi e dei giovani del Patronato di Asiago. Dopo Torino, per l'ostensione della Sacra Sindone, meta di quest'anno è stata Roma, capitale d'Italia e centro della Chiesa Cattolica, raggiunta dal nostro gruppo nei giorni 7, 8 e 9 marzo. A rappresentare tutti i ragazzi e giovani del Patronato eravamo in 54 di diverse fasce di età, guidati da don Federico. Obiettivo del viaggio: "Rinnovare presso la tomba di Pietro e davanti al suo Successore la nostra fede e dire la gratitudine di essere Chiesa del Signore, impegnata a costruire il Regno di Dio nella storia e in cammino verso l'eternità". Per questo, quattro sono state le nostre principali mete: le catacombe di S. Callisto, la Basilica di S. Pietro con il sepolcro dell'Apostolo e dei suoi Successori, la Croce dei Giovani conservata presso il Centro Internazionale Giovanile S. Lorenzo e l'udienza con il Santo Padre Benedetto XVI. Tutti sono stati momenti di grande incontro, di grande intensità spirituale e di grande entusiasmo. Momenti forse salienti sono stati la celebrazione della S. Messa nella mattinata di mercoledì presso le Grotte Vaticane a pochi metri dalla tomba di Giovanni Paolo II e l'Udienza Generale con il Papa. In quest'ultima, oltre ad aver potuto vedere da vicino il Papa, abbiamo anche avuto il privilegio e la gioia di essere stati da lui salutati personalmente e di aver da lui ricevuto un messaggio particolare. Queste le parole del Papa: "Saluto con affetto voi, pellegrini della parrocchia S. Matteo in Asiago, e vi incoraggio a seguire con fedeltà Gesù e il suo Vangelo, per essere cristiani autentici in famiglia e in ogni altro ambiente". Oltre a questo, il nostro Pellegrinaggio ha fatto naturalmente meta anche in altri luoghi significativi di Roma, sia dal punto di vista storico che artistico. Abbiamo infatti potuto passeggiare per il centro della Capitale e ammirare tra le altre cose, piazza Navona, il Pantheon, la fontana di Trevi, l'Altare della Patria, il Colosseo e piazza di Spagna. Tutto poi è stato scandito da momenti di gioia, di divertimento e di autentica amicizia che caratterizzano lo stile proprio del nostro Patronato. Insomma, proprio una grande esperienza! Alcuni giovani pellegrini



La Soprintendenza scopre le trincee sull'Altopiano

L'ente si accorge che sull'Altopiano c'è stata la Grande Guerra, e impone la salvaguardia da costruzioni selvagge che possano alterare il paesaggio storico rappresentato da trincee e manufatti legati al primo conflitto mondiale

È con grande meraviglia che apprendiamo la presa di posizione dell'Ente regionale preposto alla tutela ambientale di luoghi classificati "di interesse storico-culturale". Il "niet" imposto alla creazione di una pista da cross in località Sasso è indice di sensibilità (si legga a tal proposito articolo su numero scorso del Giornale Altopiano), ma mettendoci nei panni di chi da anni aspettava la realizzazione della nuova struttura sportiva, ci uniamo allo stupore dei bikers nel sentire come il divieto non sia dettato per evitare inquina-



- La centrale per il funzionamento della seggiovia Verenetta - Rifugio Verena, posta a ridosso del forte e della targa che ricorda i 49 artiglieri italiani caduti in combattimento nel 1915

mento e rumori che i rombanti motori provocherebbero sui placidi pascoli immersi nel verde.

Vediamo di approfondire la questione partendo dalla località oggetto della disputa tra progettisti del velodromo sterrato e l'Ente. Sasso - Palauri, zona lontana dal centro abitato, è stata inizialmente scelta per il circuito da cross anche perché mosterebbe il suo "anfiteatro naturale" ad un pubblico comodamente assiepato sul parterre, su quest'ultimo potrebbe benissimo insediarsi la partenza-arrivo dell'anello. Ma, ahinoi, la pista verrebbe a contatto con una valletta, una depressione del terreno che nessun storico ha mai citato quale baluardo bellico posto per fermare l'avanzata austro-ungarica sull'Altopiano. Tanto basta per stoppare la proposta mentre è ancora in fase di studio, obbligando crossisti, Ufficio Patrimonio locale e progettisti a valutare alternative meno invasive su quanto è rimasto della prima guerra mondiale. Questi i fatti, ai quali si aggiunga che nessun documento pare giunto dalla Soprintendenza a motivare l'opposizione a procedere, ma che semplicemente la planimetria del campo gara, laddove è stata prevista, è classificata a voce: "non idonea al progetto".

Dal sito www.sbap-vr.beniculturali.it scopriamo che: "La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, organo periferico del ministero per i beni e le attività culturali, svolge compiti di tutela del patrimonio culturale nel territorio di competenza e coopera con gli altri enti territoriali per la sua valorizzazione". Fin qua tutto bene. Premesso ciò e quanto sopra spiegato sulla pista, è lecito chiedersi: ma dove era la Soprintendenza, che oggi onorevolmente si ostina su una valletta forse impropriamente classificata "trincea", quando nel 1960 si portò avanti il disegno di un campo da golf ad Asiago? Quante trincee francesi e italiane sono state spianate per creare il primo percorso a 9 buche? E quando: "le prime piantagioni nel 1965 e furono messe a dimora, accanto al grande bosco esistente, oltre diecimila piante di abeti, larici e faggi.



-Valbella: qui si combatté la Battaglia dei Tre Monti, quante trincee sono state eliminate per spianare le discese agli sciatori?

Nel frattempo, trenta operai lavoravano per la realizzazione del campo di golf e della club house... (testuale dal sito del Golf). E poi quante postazioni ancora sono scomparse per creare nel 1990 l'attuale a 18 buche? Ettari e ettari di bosco bonificati (termine improprio!) dalle vestigia della Grande Guerra per creare il paesaggio paradisiaco culminante in tanti bei green lisci come un tavolo da biliardo?

Dove guardava l'Ente quando sul Forte

Verena veniva installata la centrale per il potente motore capace di muovere una seggiovia per migliaia di sciatori/ora diretti sulla vetta dell'omonimo monte, dopo aver parcheggiato l'auto su una spianata non naturale da 1100 posti? Centrale, si badi bene, posta a ridosso della struttura militare, a fianco della targa ricordo dei fatti accaduti nel 1915. In merito tornano alla mente le parole dello storico Gianni Pieropan, intervenuto anni fa al cinema teatro di Canove per parlare della guerra. Lui che amava ricordare come i libri si scrivono prima con i piedi, poi con la penna - cioè bisogna recarsi sul posto per capire gli eventi- ebbe a dire: "povero forte Verena, tanto oltraggiato dalle granate austriache, ancor più rovinato in nome del turismo sportivo". Per non parlare del rifugio/bar attiguo alla fortificazione, costruito in lamiera e cemento nel 1966. E ancora, che sopraluoghi ha compiuto la Soprintendenza, in conseguenza ai quali ha concesso poco tempo fa ad un ristorante sul Monte Zovetto (luogo definito "Termopoli della Fanteria") di realizzare un ampio parcheggio per i clienti, con un preesistente monumento nel mezzo, laddove i solchi delle trincee parlavano ancora di quanto si fosse combattuto?

Che preparazione storica aveva il tecnico inviato dalla Soprintendenza (sarà mai stato convocato?) quando fu fatta richiesta di insediare sul Valbella le piste da sci? O sul Col del Rosso quando i cavautori si inventarono l'estrazione del marmo? Proprio là dove un secolo fa si combatté la nota "battaglia dei tre monti".

Che fine hanno fatto le trincee sulle discese del Kaberlaba? Come fu possibile in Comune di Caltrano costruire, parliamo del decennio appena concluso, gli spogliatoi per i fondisti di fronte al Rifugio Pozza del Favero, dove stava un comando del corpo di spedizione britannico, con un cimitero per i caduti inglesi poi traslati al Magnaboschi? Ma non è finita. Appena fuori l'abitato di Cesuna in direzione Canove insisteva un cimitero di guerra dedicato al capitano Antonio Brandi (vedasi Touring Club Italiano, Guida al Veneto - ediz. 1997); prima della fine del secolo scorso era ancora visibile il muricciolo perimetrale, ma anche quel poco che restava è stato spianato per lasciar spazio agli allenamenti degli atleti praticanti il biathlon. Struttura poi abbandonata e lasciata in balia delle sterpaglie. Proseguendo nell'infinita serie di interventi ricordiamo l'abbattimento del casello-stazione con annesso edificio a Cesuna, dove fermava il mitico treno della linea Rocchette-Asiago, per fare



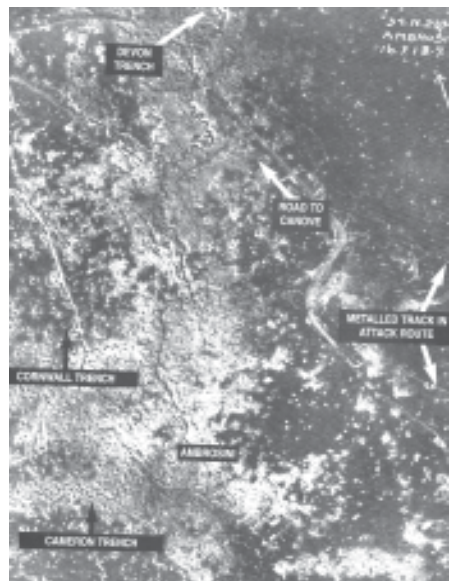
-La stazione del treno Rocchette-Asiago a Cesuna, abbattuta per far spazio ad un parcheggio prospiciente le piste da sci

spazio ad un parcheggio.

Allontaniamoci pure dal territorio altopiano per passare in Trentino, scoprendo che anche le piste da sci di Costalta e Rivetta si sviluppano sulle trincee livellate donde partì la famosa "Spedizione Punitiva" verso l'Italia. Tante situazioni simili a quella della pista da cross asiaghesa, con amministratori locali interpreti di progetti pronti a tramutarsi in "volano economico per il turismo", e minoranze comunali protese a far rispettare i programmi elettorali. Su tutto e tutti l'opera "vigilante" della Soprintendenza che oggi, dopo decenni di cecità su monumenti della guerra '15-'18 veramente degni di essere chiamati tali, scopre quanto importante sia un affossamento del terreno in località Sasso, senza valutare se quel solco non sia per caso una mera depressione carsica, tanto fisiologica in queste zone.

Avessero i dotti architetti e geometri del Ministero letto "Un anno sull'Altipiano" di Emilio Lussu, scoprirebbero che non una roccia, neanche una piccola zolla si salvò dall'essere bagnata del sangue dei soldati caduti, al punto che l'autore sardo confidò di non voler tornare sui luoghi ove ebbe combattuto con la Brigata Sassari, perché gli sarebbe parso di camminare sui cadaveri dei tanti compagni. Pertanto, dovessimo badare al "fondamentalismo storico", non bisognerebbe spostare di un centimetro le sedi stradali, non ampliare di un metro gli edifici, non operare alcun intervento alla rete fognaria per non intaccare un territorio che ovunque trasuda storia e ci parla di episodi legati al passato. Alla luce delle tante mancanze, la pista da cross risulta irrilevante. Come chiudere la stalla dopo che i buoi son scappati e sbranati dai lupi da un pezzo. Si cerchi invece di salvare ciò che veramente è degno di essere tramandato ai posteri, applicando una volta tanto il buon senso, senza finire nel ridicolo.

Giovanni Dalle Fusine



-Foto d'epoca dall'archivio britannico, mostra una veduta aerea della zona compresa tra Treschè Conca, Cesuna e Canove. La zona oggi denominata Volta Scura con le relative cave di marmo risulta completamente solcata da trincee, nel 1918 erano presidiate dalle truppe inglesi.



Il premio filatelico "Città di Asiago": partita l'organizzazione della 41° edizione

Si rinnova l'appuntamento con i francobolli ad Asiago con la 41° edizione del Premio internazionale di arte filatelica "Città di Asiago". La tradizione vuole che il premio sia assegnato nella sala dei

Quadri del Municipio di Asiago la terza domenica di luglio, che quest'anno cade il 17. Nonostante manchino ancora oltre 4 mesi la macchina organizzativa si è già messa in moto da tempo in-

viando a tutte le amministrazioni postali del mondo le lettere d'invito.

"Ormai non dovrei più stupirmi, eppure ogni anno rimango sempre favorevolmente colpito dall'adesione delle

amministrazioni postali - commenta Maurizio Stella, presidente del circolo filatelico "Sette Comuni" e segretario del premio - Abbiamo già ricevuto molte conferme; il premio è molto conosciuto nel mondo, ed è ambito. Tant'è che mi è già capitato di visitare dei musei postali esteri nei miei viaggi trovando, in più di uno degli Stati vincitori in passato del premio asiaghese, con la targa del premio



speciali anche al miglior francobollo a soggetto turistico ed il migliore a soggetto naturalistico.

Il "Premio internazionale Asiago d'arte filatelica", da sempre posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è organizzato dal Circolo filatelico "Sette Comuni" con l'Accademia Olimpica di Vicenza e la Spettabile Reggenza dei Sette Comuni. I francobolli sono poi vagliati attentamente, come si addice ad un

premio prestigioso, dalla giuria. Giuria composta dal giornalista Gian Antonio Stella, da Lorenzo Pellizzari, già presidente dell'Accademia olimpica vicentina; dal regista Ermanno Olmi, dal grafico pubblicitario specializzato in francobolli Franco Filanci e da Maurizio Stella.

Gerardo Rigoni

Sapor d'acqua natia

Tutti pazzi per il Ramadam

Chissà se qualcuno s'è accorto: nel caso, complimenti davvero. Perché tra frittelle allo zabaione, crostoli polverosi di zucchero e carri mascherati addobbati di nani-ballerine-mignotte da una settimana è iniziata pure la Quaresima. Tra il rosa della festa della donna e il bianco-rosso-verde della Festa Nazionale ci sarebbe potuto anche stare un pugno di viola a ricordare che iniziava pure questo tempo forte della liturgia. Pensate un po': fosse iniziato il Ramadan ci saremmo stancati di leggere approfondimenti, editoriali e servizi che ben illustrano - a casa nostra - quest'aspetto così fondamentale del popolo musulmano. Fino a dover imparare a memoria il menù e il listino della spesa da osservare in quei fatidici giorni del popolo di Allah. Fossimo stati all'inizio del Ramadan, probabilmente anche qualche vescovo e cardinale - magari rilanciato da qualche finestra d'informazione - avrebbe speso volentieri parole calde e appassionate per questa forma di digiuno e di ascesi. Peccato, però, che poi taccia sul suo corrispondente cristiano, ovvero il tempo millenario della Quaresima. Maddai, che sciocco: che un alto prelato parli di queste cose è ormai fuori moda, non crea attenzione ai tempi di Adamo ed Eva. E del pugno di cenere messo sul

capo. Meglio poggiare un piede al di là, visto che il carro del vincitore sembra essere oggi quello di Allah.

Così, in perfetto clima di sordina, è iniziata la Quaresima, ma già s'è cominciato il conto alla rovescia per quando finirà. Non che ce ne importi più di tanto del triduo Pasquale e della Tomba Vuota, ma si sa che quel colore viola voglia o non voglia mette una certa tristezza che il nostro eterno Carnevale consiglia prudentemente di evitare. Chissà se qualcuno nei venerdì di Quaresima - qualcuno di quei grandi paladini dell'ecumenismo sbandierato ai quattro angoli - alzerà la voce se nei piatti delle mense a scuola ci saranno affettati o bocconcini di pollo. Temiamo proprio di no, per rispettare la laicità del menù. Però se ad un bimbo musulmano in tempo di Ramadan gli si fanno trovare i fusilli con macinato di porco si griderà subito allo scandalo e alla mancanza di rispetto per le identità. Perfetta coerenza di pensiero.

Che il cristianesimo da tempo vivesse in una situazione di smarrimento totale - fino al punto che eminenti prelati invitano caldamente a "contestualizzare" le bestemmie - era cosa così nota che non bisognava dell'ennesima dimostrazione. Però stavolta siamo andati un po' oltre: perché abbiamo deciso

che pure i grandi tempi che scandiscono la narrazione della fede cristiana devono essere "contestualizzati" rispettando l'epoca in cui si vive: fino a tacere l'avvento. Inutile poi parlare di nuova evangelizzazione, di memorie da salvaguardare e di differenze da integrare tra di loro: il cristiano di oggi non scomparirà per le persecuzioni nemiche ma per il semplice fatto che ha smarrito la sua memoria concedendosi a muse di passaggio. E andare in battaglia svestiti della propria storia e memoria è come diventare foglie che il vento disperde. E che una bufera improvvisa si diverte a strappare vedendole slegate dai loro rami e dimentiche delle loro radici.

Ci rimane una proposta da fare in tempo di multiculturalismo religioso. Siccome da più parti si chiede che nelle moschee si tengano le riunioni in italiano, firmiamo pure una petizione perché nelle chiese (e nei rispettivi oratori che di esse sono il prolungamento pastorale) si parli di Cristo e della Quaresima con l'alfabeto cristiano. Perché se nel calcio le sconfitte più fastidiose sono quelle delle partite giocate "in casa", nella fede l'amarezza più grande è vedersi cancellare una storia e non potersi lamentare per il semplice fatto d'essere stati nel medesimo istante banditi, venditori e derubati.

Don Marco Pozza

Le amministrazioni postali, sparse fra i quattro angoli della Terra, sono quasi 200. E tutte emettono ogni anno dei francobolli che testimoniano la vitalità dei propri Paesi, le situazioni, i momenti di serenità oppure di turbolenza che attraversano. Migliaia e migliaia di francobolli diversi vengono così emessi ogni anno toccando argo-

L'Altopiano a Melbourne

E' iniziato giovedì il viaggio a Melbourne di una delegazione di amministratori altopianesi invitati dalla locale Comunità Montana in occasione della presentazione del libro, pubblicato proprio a cura dell'ente, riguardante l'Altopiano di Asiago, terra dalla quale sono partiti moltissimi emigranti.

Si sono recati nel continente australiano il sindaco di Asiago Andrea Gios, il sindaco di Gallio Pino Rossi, l'assessore al turismo della Comunità Montana Andrea

Benetti, Giampaolo Rigoni, in qualità di rappresentante dell'Ente Vicentini nel mondo e il consigliere di minoranza ad Asiago Corrado Paganin.

"Domenica - spiega Andrea Benetti - saremo assieme ai nostri emigranti al Veneto Club di Melbourne proprio per la presentazione del libro".

Ma questo viaggio servirà anche ad altri scopi, in particolare per avviare progetti di commercializzazione dei prodotti e del territorio altopianesi.

In calendario ci sono infatti degli appuntamenti con la Camera di commercio di Melbourne e quella di Sidney. Immancabili gli incontri con tanti altopianesi in Australia. "Sarà l'occasione - aggiunge Benetti - per far sentire ai nostri emigranti la vicinanza di tutto l'altopiano e ringraziarli per il costante pensiero rivolto alla loro terra di origine, oltre che il modo per gettare le basi affinché i nostri prodotti possano penetrare il mercato australiano".

Stefania Longhini

Un percorso di dieci incontri per nutrire il corpo, la mente, lo spirito

Come anticipato, è partito sabato 12, il percorso fatto di dieci incontri con sette professionisti operanti nella sfera della salute psicofisica, con l'obiettivo di fare prevenzione e fornire strumenti per un miglior stile di vita. A presentare il progetto nella Sala delle Maschere della Comunità Montana, Ivana Stella presidente dell'Associazione "Le Mani", dopo il benvenuto di Lucio Spagnolo, presidente della Comunità Montana, che ha patrocinato l'evento. Nell'occasione, si è tenuta la prima conferenza del ciclo, dal tema: "Cibo, cultura e società", con Annachiara Costa, psicologa e psicoterapeuta, quale relatore. Con una lucida disamina, la dottoressa Costa ha evidenziato le problematiche emergenti dalla falsa immagine corporea proposta dai media e dalle mode e il forte ascendente della stessa sugli adolescenti, in particolare modo sulle adolescenti. Da essa derivano vere malattie sociali dell'età moderna, quali bulimia, anoressia, disordini alimentari e scaturiscono comportamenti razzisti di bullismo, nella fattispecie: "grassismo", com'è stato efficacemente definito, nelle scuole e nei luoghi di aggregazione giovanile, rivolti a chi è in sovrappeso. Pare

che l'unica chance di chi è in sovrappeso, sia essere simpatico, divertente...

L'immagine emblematica della modella anoressica morta poco dopo gli scatti della campagna pubblicitaria di Olivieri Toscani, ha avuto fra il pubblico presente in sala un forte impatto. Ricordiamo che l'Associazione "Le Mani", con sede in Villa Rosa, è nata per dare sostegno a chi ha avuto problemi di malattia. Le mani nel logo, non a caso sono 8, come i nostri comuni e lanciano il messaggio: "socio è chi dà e chi riceve". Gli associati, una settantina, operano sul territorio da due anni, con l'obiettivo del reciproco aiuto o auto-aiuto e si mettono a disposizione per molte attività, come fare la spesa, o an-

che la legnaia, nei confronti di chi non può cavarsela da solo. L'attuale percorso: "Nutrire il corpo, la mente, lo spirito" è come tutti gli altri già proposti, gratuito, salvo iscrizione all'associazione (info: 0424/692300 - 347/4825078).

Beppa Rigoni Scit





ATTUALITA'

Franco Coltro, un medico indimenticabile

Se n'è andato all'età di 82 anni, dopo una vita piena, vissuta intensamente, dedicata alla professione che tanto amava, ai suoi pazienti, prima ancora che alla sua famiglia

Davide Montini Trotti, il magistrato stimato per la sua competenza e signorilità

Ha disorientato molti la volontà di Davide Montini Trotti di una cerimonia intima in sua commemorazione e che la comunicazione ufficiale della sua morte venisse data solo ad esequie avvenute. In tanti, a quanto pare, anche in Altopiano avrebbero voluto rendergli un sentito tributo di stima. La notizia del suo decesso, nella mattinata dell'8 marzo, si è comunque sparsa dopo qualche ora, generando profondo cordoglio, prima di tutto in quello che per anni è stato il suo ambiente di lavoro: il Tribunale di Bassano, in Via Marinali. Naturale per molti colleghi ricordare con ammirazione la competenza, la sensibilità e la signorilità dell'ex magistrato. Davide Montini Trotti, che avrebbe compiuto 68 anni a giugno, è stato purtroppo rapidamente stroncato da una malattia. Napoletano di nascita, asiaghesse d'adozione, era sposato con Sonia Basso, pluricampionessa di sci di fondo e azzurra di atletica leggera, oggi maestra di sci e allenatrice federale. In magistratura dal '69, il dottor Montini Trotti aveva lavorato dapprima nella sua città nata-



le, e poi a Padova, ad Asiago e a Bassano. Pretore di zona in Altopiano per più di tre lustri, era diventato una delle personalità più in vista dei Sette Comuni. Era poi diventato Pretore a Bassano e quindi, con l'abolizione della figura, giudice del Tribunale, in particolare Gup. Il 25 marzo 2005 era entrato in pensione. Risiedeva in contrada Rodeghieri di Asiago. Persona molto riservata, viene descritto da chi l'ha conosciuto al di fuori della sua professione di giudice e magistrato, come un uomo semplice, di squisita affabilità e di grandissima cultura. Molto attento e sensibile ai temi ambientali, nutriva un grande interesse verso gli animali di affezione, in particolar modo per i gatti: ne ha sempre posseduto almeno

una decina. Note in Altopiano le sue battaglie personali contro i bocconi avvelenati per i quali sono morti alcuni suoi animali. Da tempo, specialmente dopo il pensionamento, stava lavorando assiduamente sulla raccolta, con l'intento di farne il primo vero trattato sull'argomento, di dati e informazioni su tutta la legislazione inerente agli animali, della quale aveva una profonda conoscenza, tanto da essere considerato un esperto in materia. Una delle ultime sue uscite pubbliche riguarda proprio la partecipazione quale relatore ad un convegno dell'Empasvoltoisa Gallio un paio d'anni fa. Si occupava anche di ricerca in campo ornitologico svolgendo da anni osservazioni e realizzando a titolo del tutto personale filmati sui rapaci dell'Altopiano. Ha anche scritto due libri tra prosa e poesia con un uso molto particolare della lingua italiana. S.L.

Punto di riferimento, guida e modello per la sua famiglia; un medico capace e stimato, indimenticabile e indimenticato, per l'intera comunità. Questo è stato e resterà Franco Coltro al quale Asiago ha dato l'estremo saluto lunedì 14 marzo. Se n'è andato all'età di 82 anni, dopo una vita piena, vissuta intensamente, dedicata alla professione che tanto amava, ai suoi pazienti, prima ancora che alla sua famiglia. Un medico come non se ne trovano più, pronto a correre in qualsiasi momento, anche in piena notte, da chi aveva bisogno di lui. Non un semplice "medico della mutua", bensì un libero professionista che ha creato e gestito ad Asiago un ambulatorio decisamente innovativo per quei tempi (erano gli anni Settanta), precursore dei centri medici oggi così diffusi, dotato di laboratorio analisi, sala raggi, elettrocardiogramma, fisioterapia con palestra e sauna. "L'obiettivo di mio padre - racconta la figlia Franca che, avviata alla professione di analista, ha lavorato al suo fianco per circa vent'anni - era che chi arrivava in quell'ambulatorio, potesse uscire con una diagnosi il più accurata e precisa possibile". E raramente il dottor Coltro si sentiva sicuro era pronto, con grande umiltà, a



consultarsi con i suoi professori, i suoi maestri, con chi ne sapeva più di lui. Nativo di Polesella, in provincia di Rovigo, Franco Coltro è arrivato ad Asiago nel 1956. Per tre anni ha lavorato in qualità di chirurgo all'ospedale di Asiago, poi aveva deciso di avviare l'attività di libero professionista aprendo un ambulatorio. "L'idea iniziale - racconta Maria, sua moglie, anch'essa rovigina - era di tornare a casa e aprire l'ambulatorio lì. Ma tali e tante sono state le insistenze dei pazienti che l'avevano già conosciuto ed apprezzato in ospedale, che si convinse a rimanere qui". Maria e Franco si sono sposati nel 1959; giusto due anni fa hanno potuto festeggiare le loro nozze d'oro. In quell'anno è iniziata anche l'attività ambulatoriale prima in Corso, dove ora si trova il negozio Legno Più, poi vicino all'ufficio postale, poi ancora in Cor-

so (attuale negozio De Vidal), quindi nella sede definitiva di Via Dante. Lì ha cominciato anche ad avere alcune delle belle soddisfazioni della sua carriera, diventando il medico di gente in vista, dei personaggi famosi arrivati ad abitare ad Asiago, come Celentano e Olmi, mettendosi a disposizione delle grandi e prestigiose squadre di calcio che venivano in ritiro quassù, o dei bambini delle colonie che

d'estate venivano qui per ossigenarsi e respirare la buona aria di montagna. Ha lavorato sempre tanto e con il cuore, senza risparmiarsi, con grande professionalità e con una rara umanità, pensando più agli altri che a se stesso.

A settant'anni, nel 1998, ha onorato il tempo della pensione, tempo speso per stare sempre insieme alla sua Maria, per ripagarla dell'amore, del sostegno e dell'aiuto avuto in tanti anni in cui, troppo impegnato nella sua missione, ha avuto poca disponibilità per lei e per le loro due figlie Sandra e Franca. Si è così potuto godere i suoi nipoti, dando loro tanti buoni insegnamenti, oltre che profondo affetto. In realtà di fare il medico non ha mai smesso del tutto, non tirandosi mai indietro quando lo chiamavano o lo fermavano per la strada per un consulto od un consiglio. Grazie di cuore dottor Coltro!

Stefania Longhini

L'Avis in gita a Caorle

L'Avis Altopiano di Asiago organizza, per il giorno 10 aprile, la gita a Caorle con pranzo a base di pesce. Partenza alle 7 dal piazzale dello Stadio, rientro previsto per le 22. La quota di partecipazione è di 65 euro per i soci donatori, 75 euro per i non soci e comprende il viaggio, il pranzo in ristorante, il giro turistico in battello nella laguna. Prenotazioni entro domenica 3 aprile contattando: Franco Stefani 3343220723; Lorenzo Forte 3351358621; Maria Rosa Frigo 3471835683; Alessandra Pesavento 3489149807; Damiano Cappellaro 3332275941

Lo stage di DanzAsiago con Tomoka Chikanaga

Il Centro di formazione per la danza classica e moderna "DanzAsiago" organizza per domenica 20 marzo il 1° stage con Tomoka Chikanaga. Nata nel 1987 in Giappone, Tomoka Chikanaga si forma alla Emiko Ikemoto Ballet School di Hiroshima. Trasferitasi poi per 4 anni a New York per un corso di studi alla Joffrey Ballet School è tornata in Giappone come solista del Miyagi Ballet Company di Kyoto. A maggio 2007 ha iniziato una collaborazione come solista con il Balletto del

Sud di Lecce che l'ha portata anche a ballare in TV sulle reti Rai. Dall'aprile 2009, per un anno è stata prima ballerina del Balletto Classico Così Stefanescu di Reggio Emilia. Oggi è insegnante all'accademia di Danza Four Baronio di Vicenza. Questi gli orari dello stage: per il corso Intermedie dalle 9.30 alle 10.45; per corsi 2°/3°/4° grado dalle 10.45 alle 11.45; per i corsi 5° grado e Intermediate Foundation dalle 11.45 alle 12.45. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al 380.3543007 (DanzAsiago).

Lo psicologo Giampiero Moschini apre il dibattito sulla paternità

Mercoledì 30 marzo in Patronato ad Asiago. Obiettivo creare un gruppo di lavoro e d'incontro

Si terrà mercoledì 30 marzo alle ore 20,30 presso i locali di Patronato ad Asiago un incontro -dibattito sul tema della paternità, promosso e condotto dallo psicologo Giampiero Moschini; un tema, quello proposto, che sta molto a cuore al professionista, ed un incontro utile anche per dare risposte, o comunque per porsi degli interrogativi sul significato dell'essere padre oggi.

"Certi interrogativi ci sono, eccome, e vorremmo parlarne insieme - ci spiega il dr.Moschini - Cosa fa oggi un padre? Dopo la caduta del patriarcato in occidente sono rimaste solo le madri? E ancora: non basta mettere al mondo i figli per generarli; generarli è qualcosa di più. Dunque: cos'è un padre?" sono le sue prime considerazioni, e poi snocciola una sorta di decalogo, spunti di riflessione per farne poi oggetto di discussione e di confronto, di idee e di esperienze.

"Padre è chi sa esercitare l'autorità, farsi valere, decidere; sa essere per il figlio e/o la figlia un valido modello maschile; sa costruire un valido rapporto affettivo con i figli, sa amarli e guidarli a diventare grandi, ognuno secondo il suo genere; aiuta i figli a sviluppare uno spirito critico verso la cultura dominante e le sue mode, per crearsi una morale personale, distinta dal senso comune; sa farsi voler bene dai figli e nel contempo sa farsi

rispettare, e chiede lo stesso atteggiamento anche verso la madre; dà ai figli gli strumenti per emanciparsi da entrambi i genitori; contrasta l'abuso di alcool e le altre forme di dipendenza con l'esempio e la demistificazione dell'ideologia per cui bere o abusare è sinonimo di essere uomo, adulto; sa imporre delle regole; sa trasmettere l'importanza del lavoro, dello studio, dell'impegno e degli altri valori maschili (lealtà, forza d'animo, fedeltà alla parola data...); sa trasmettere che la virilità è qualcosa di più della mera forza fisica, e che la prepotenza equivale all'impotenza; non teme di farsi odiare e di passare per cattivo per svolgere il suo compito; sa far vedere gli idoli e contrastarli; non lascia sola la madre; sa valorizzare il contributo della madre e le qualità femminili; insieme alla madre, sa indicare ai figli l'orizzonte di un mondo nuovo, al di là di patriarcato e matriarcato, un mondo di persone" afferma precisando che alcune di queste affermazioni riguardano ovviamente anche le madri. L'intento del dottor Moschini è quello di formare un gruppo di lavoro e di discussione su questo tema della paternità e delle relative problematiche, che si riunisce periodicamente e che, con lo scambio di testimonianze, esperienze e punti di vista, si confronta per una migliore consapevolezza del proprio ruolo.

Cesare Pivotto



Progetto "La scuola adotta un bosco" Gli alunni di Gallio scelgono Busafonda

Un modo per legare i ragazzi al loro territorio e conoscere le funzioni a cui le foreste assolvono

Istituire una maggior sensibilità e rispetto verso il patrimonio ambientale. E' l'obiettivo del progetto "La scuola adotta un bosco" sottoscritto dal Corpo forestale dello Stato e Ministro dell'Istruzione. Un progetto che ha visto 24 alunni della 4ª elementa-

re di Gallio scoprire i misteri del bosco adottando quello di Busafonda. Un'adozione che ha avuto come gesto inaugurale il lancio di semi di abete rosso e faggio forniti dall'ufficio nazionale biodiversità di Peri (Vr). In

precedenza si era tenuta una lezione inerente l'ambiente e l'importanza delle foreste nell'equilibrio naturale. Ad ogni scolaro è stato poi donata una piantina di abete rosso perché possa custodirla a casa. Un altro modo per legare i ragazzi al loro territorio e fungere da richiamo alle molte funzioni a cui le foreste assolvono e che i ragazzi hanno appreso dai forestali. La giornata è iniziata con l'illustrazione delle tipiche attività forestali: misurazione in altezza delle piante con ipsometro, carotaggi con succhiello di Presley, martellata, taglio di piante con motosega, ramatura, misurazione varie, esbosco con varie tecniche ed infine accatastamento.



Il 2011 è l'Anno internazionale delle foreste. A questo importante appuntamento mondiale gli agenti del Comando distrettuale del Corpo forestale dello Stato hanno voluto associare anche la celebrazione dei 150 anni del-

l'Unità d'Italia. Studiando quindi la storia del bosco di Busafonda, ed approfondendone le caratteristiche, gli alunni hanno anche approfondito gli avvenimenti del Risorgimento. Il tutto è stato ripreso, compreso anche uscita in

motoslitta a Valmaron e la filiera del legname fino all'utilizzo dei cascami di lavorazione per la produci energia al biodigestore del Turcio, dalla troupe di Geo e Geo che manderà prossimamente in onda le riprese altopianesi. **Gerardo Rigoni**



Il lancio dei semi

Giovedì 24 marzo al Cineghel un incontro sul tema "Come educare i figli alla felicità responsabile"

Gallio. Promosso dalla Caritas Parrocchiale di Gallio, in collaborazione con il "Centro Aiuto alla Vita" di Bassano del Grappa, si terrà giovedì 24 marzo con inizio alle ore 20,30 presso la sala del Cineghel di Gallio, un incontro sul tema "Come educare i figli alla felicità responsabile". Alla serata saranno presenti in qualità di relatori il dott. Gabriele Falcone, ginecologo, e la dottoressa Manuela Dal Monte, psicologa, due esperti grazie al

cui supporto ed aiuto verrà approfondita la realtà legata alla "pillola del giorno dopo" sotto l'aspetto medico e giuridico. L'incontro è inserito all'interno del cammino di formazione e di preparazione che, a livello parrocchiale, si sta portando avanti con i Genitori dei cresimandi ed è rivolto a tutti i Genitori ma l'invito a questo appuntamento è rivolto a tutti coloro che hanno a cuore il cammino e la crescita educativa dei nostri ragazzi.

1° compleanno per l'Onlus "Amici di Silvia, Lisa e Roberta"

La ricorrenza festeggiata con una cena di beneficenza. Tra febbraio e marzo si sono svolte le gare di sci del 2° Memorial dedicato a Roberta Giancesini

Una serata di beneficenza per raccogliere fondi a favore dell'Associazione nata in memoria di tre amiche e un doppio appuntamento sportivo dedicato in particolare a una di loro: sono le iniziative più recenti organizzate dall'associazione Onlus "Amici di Silvia, Lisa e Roberta". "Entrambe le gare del "2° Memorial Roberta Giancesini" (del quale riferiamo anche nelle pagine dedicate allo sport, ndr) che hanno avuto come appripista d'eccezione Giulia Giancesini, sono state organizzate in stretta collaborazione con lo Sci Club Gallio - riferiscono i rappresentanti della onlus - che accoglie sempre con grande entusiasmo le nostre iniziati-

ve e impiega tutte le proprie risorse per una buona riuscita. A loro la nostra riconoscenza assieme a un particolare ringraziamento" La prima gara, terminata con le premiazioni e un ricco buffet offerto dall'associazione, si è tenuta il 20 febbraio a Valmaron di Enego, per la categoria giovani, aspiranti e senior maschile e femminile, in una giornata fredda e nevosa che non ha comunque attenuato l'entusiasmo degli organizzatori e dei partecipanti alla manifestazione. La seconda tornata di gare è stata invece salutata da una giornata splendida, il 7 marzo alle Melette di Gallio, con la partecipazione delle categorie baby sprint, baby, cuccioli, ragazzi e allievi maschili e femminili. Degna conclusione anche per questo appuntamento con gadgets per tutti i concorrenti, e le premiazioni seguite da un buffet e da una piccola lotteria con estrazione dei pettorali.

"Vorremmo ringraziare - continuano i responsabili dell'associazione - oltre al già citato Sci Club Gallio, tutti i volontari che hanno collaborato alla buona riuscita degli eventi,



la Società Val Maron impianti a fune, la Società Melette 2000 e, naturalmente tutti i concorrenti e i loro accompagnatori". Appuntamento d'altro genere invece la sera del 24 febbraio con la Cena di beneficenza ad Asiago presso "La Tana". Organizzata dai gestori del locale, a a favore dell'associazione "Amici di Silvia, Lisa e Roberta" ha riscosso notevole successo con 102 partecipanti ed un ricavato di 1500 euro devoluto interamente a favore della Onlus. Nell'occasione è stato festeggiato anche il 1° compleanno dell'associazione con una torta; il rito del taglio è stato "officiato" dal Presidente Marco Gloder e dal suo vice Giulia Giancesini. Erano pre-

senti alla serata anche i sindaci di Gallio e di Asiago. Grande soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori, in particolare dallo chef Alessandro Dal Degan che nel suo breve intervento ha sottolineato l'importanza della serata e del momento conviviale come mezzo di aggregazione ed incontro. Anche per questo evento non mancano i ringraziamenti dei responsabili della Onlus, che vanno a tutto lo staff della Tana e dello Sporting Residence Hotel, a coloro che hanno partecipato alla cena, a chi ha fatto la propria offerta pur non potendo essere presente e continua a dimostrare il proprio affetto all'associazione. **S.B.**



Maggio da Oscar
Cinema Lux

28/29 aprile
Il cigno nero

5/6 maggio
The Fighter

12/13 maggio
The Social Network

19/20 maggio
Il Grinta

26/27 maggio
In un mondo migliore

film in regalo (luglio agosto)
Il discorso del Re

per ulteriori informazioni
www.cinematluxasiago.it



A Gallio il prossimo incontro del progetto "Per una scuola senza ostacoli"

Il prossimo incontro con le dottoresse Gabriella Coi e Martina Valente nel contesto del progetto "Una scuola senza ostacoli" è fissato per mercoledì 23 marzo 2011, alle ore 20.30, presso la Sala del Consiglio del Comune di Gallio. Si parlerà di Deficit di Attenzione e Iperattività che si presentano associati ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento.



Si avvicinano le elezioni amministrative

Si andrà al voto a maggio - Per il momento nessun dato certo e nessun nome sicuro - In caso di una sua ricandidatura il sindaco uscente Dal Pozzo dovrà rimaneggiare la sua squadra

Ancora nella fase del "ma, chissà!" la situazione politica a Rotzo in vista delle elezioni amministrative del maggio prossimo. Nessun dato certo e nessun nome sicuro. Unica certezza è che di certezze c'è ne sono poche in uno scenario politico che, da quanto riferiscono le voci della piazza, è quanto mai ingarbugliato nonostante il paese conti su circa 500 elettori effettivi.

Piccola premessa: Rotzo, dagli ultimi dati della Prefettura, conta 680 elettori ma un centinaio sono residenti all'estero o comunque vivono lontani, a questi si sommano i "reticenti" al voto e chi, per vari motivi, non può andare a votare.

Ritornando alla situazione in vista dell'appuntamento elettorale, si ipotizza una ricandidatura dell'attuale sindaco Matteo Dal Pozzo che con la lista "Gente di Rotzo" nel 2006 raccolse 195 voti



(pari al 42,67% dei votanti) in una tornata elettorale che vide 3 liste in competizione per la seggiola di sindaco. Un confronto elettorale vinto "al fotofinish" distanziando di soli 27 voti la lista "Insieme per Rotzo" di Carlo Cunico, mentre la lista civica "Due torri" di Loretta Slaviero in Tondello rimane più lontana con 94 voti (il 20,57%) raccolti.

Un Dal Pozzo che sta ancora riflettendo, lontano da una decisione definitiva e che, sempre secondo "radio patata", si troverebbe comunque a dover rimaneggiare la sua squadra per la rinuncia di alcuni componenti tra cui, sempre con i se e i pare, dell'attuale vicesindaco con delega alla cultura e all'educazione Laura Segna, Fabrizio Carnino già assessore ai lavori pubblici e Lucio spagnolo, attuale presidente della Comunità Montana. Un totale di 69

voti raccolti nell'ultima tornata elettorale che sarà faticoso sostituire.

Tanto più se Spagnolo deciderà di presentarsi con una lista sua. Ipotesi a cui Spagnolo risponde con un'alzata di spalle e un "no comment", ma che pare sia caldeggiata da più di un'amministrazione altopianese, in particolare per garantire una continuità nella conduzione della Comunità Montana in un momento così delicato per l'ente, ma anche, con il "pare" sempre d'ordinanza, da molti cittadini.

Più possibilista a ripresentarsi in buona parte uguale alla compagine del 2006, sembra la lista dell'attuale minoranza "Insieme per Rotzo" dove rimane da definire il nome del candidato sindaco piuttosto che i nomi dei candidati consiglieri.

Outsider per ora nel gioco elezioni amministrative rotzesi 2011 sono l'altra candidata sindaco del 2006 e attuale consigliere di minoranza Loretta Slaviero e l'ex sindaco Edoardo Sartori che vinse le elezioni nel 2004, ma poi diede le dimissioni per contrasti con la sua maggioranza portando al commissariamento del Comune per oltre 15 mesi.

Gerardo Rigoni

Nella scuola di Rotzo arriva la mensa biologica Partirà con l'inizio del nuovo anno scolastico

Partirà con l'inizio del nuovo anno scolastico, il prossimo settembre, nella scuola di Rotzo la mensa biologica. La bravissima cuoca, Orietta Slaviero, dipendente comunale, molto attenta a garantire ai bambini cibo buono e sano, avrà a disposizione per la preparazione dei pasti prodotti biologici provenienti dalle cooperative Libera Terra (che forniranno pasta, passata di pomodoro e olio) e Conca d'oro di Bassano (frutta e verdura).

La proposta di introdurre quanti più alimenti biologici possibile nella mensa scolastica è partita dall'Amministrazione comunale con l'Associazione Genitori di Rotzo e i Rappresentati dei genitori. Le famiglie sono state invitate a dare la propria adesione attraverso la compilazione di un questionario. Stragrande la maggioranza di sì. "Oltre ai benefici che un'alimentazione sana e corretta può dare ai bambini, per la loro salute e la loro crescita - sottolineano gli amministratori e i genitori - la scelta di acquistare i prodotti



proprio da queste cooperative è motivata da finalità sociali: si aiutano aziende che fanno un'opera grandiosa, impiegando persone in difficoltà che lavorano e producono. Una scelta dunque che ha un fondamento etico che giustifica ancor di più l'inevitabile aumento di spesa per le famiglie". Le cooperative sociali Libera Terra sono già conosciute in Altopiano attraverso l'impegno dell'Associazione Occhi Aperti per costruire giustizia che le sostiene. Libera Terra è il mar-

chio che contraddistingue le produzioni biologiche realizzate dai soggetti che gestiscono le terre confiscate alle mafie in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. "Aziende - spiega Luca Bortoli di Occhi Aperti - nelle quali si fa integrazione, si dimostra che il lavoro non è un favore ma un diritto, si ottengono prodotti sani attraverso un modo di fare impresa diverso, socialmente sostenibile, di qualità e pulito". Nella fattoria "Conca d'oro" si offre occasione di lavoro a perso-

ne in situazione di handicap o di disagio psichico che in questo modo passano dalla condizione di "oggetto" di cura a quella di soggetti che si prendono cura della terra e dei suoi prodotti, offrendo servizi al territorio. "Ci sembra - dicono gli amministratori di Rotzo - che le scelte che abbiamo fatto siano un esempio di buone pratiche amministrative, secondo anche quanto viene promosso dall'Associazione "Libera" e da "Avviso Pubblico, Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie" a cui il nostro Comune aderisce". In attesa della mensa biologica, alla scuola di Rotzo, nel mese di aprile, si partirà con altre iniziative già annunciate e cioè le attività integrative con laboratori di informatica, educazione al suono e alla musica, creatività junior e promozione e animazione alla lettura per la prima infanzia che saranno attuate grazie alla collaborazione dei volontari, dei genitori, della Direzione didattica e del Collegio Docenti che ha approvato il progetto.

Stefania Longhini

"Dentro le storie di Lele": a Rotzo un incontro di promozione della lettura

Sabato 19 marzo, nel salone della scuola materna di Rotzo si terrà, dalle 16 alle 18, un incontro pubblico rivolto ai bambini con le loro famiglie, inserito nel progetto di promozione della lettura per la prima infanzia, curato dallo spazio di lettura 0-6 anni della biblioteca comunale di Rotzo, in collaborazione con la Direzione Didattica di Asiago. Si tratta del terzo appuntamento di un ciclo di quattro incontri svolti alternativamente come attività extra-curricolari, cioè in orario non scolastico, ed attività curricolari, cioè in orario scolastico. Il tema dell'incontro, tenuto dalla dottoressa Cristini Anna, esperta

di pedagogia e di letteratura per l'infanzia, sarà "Dentro le storie di Lele" e riguarderà: la lettura ad alta voce con la quale i bambini saranno accompagnati nel fantastico mondo di Lele Luzzati, attraverso l'ascolto di letture delle sue storie illustrate più suggestive; un laboratorio creativo grazie a cui i bambini potranno utilizzare carta da pacchi, carta velina, collages e stoffe varie per reinventare, animare e raccontare i mille volti dei protagonisti delle storie ascoltate; infine il percorso si concluderà con la visione del famoso cortometraggio "La gazza ladra" con animazioni realizzate da Luzzati.

Incontro sulla donazione di organi e tessuti

Il comune di Rotzo, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria ULSS 3 Dipartimento Prevenzione e Promozione della Salute, invita ad un incontro informativo sulla "DONAZIONE DI ORGANI E TESSUTI" che si terrà venerdì 25 marzo 2011 alle ore 20,30 presso la Sala consiliare del Comune di Rotzo. Saranno presenti il dott. LUIGI ROSSATO del Dipartimento di Prevenzione e l'Assistente Sanitaria LIONELLA LORENZI del Servizio Educazione Promozione Salute.

Ristorante
CASA ROSSA
località Kaberlaba - Asiago
info 0424-462017

BIRRERIA
PIZZERIA **khèllar**
TEL. 349 34.64.983

con la Khèllar Card
ogni 9 pizze una è
in omaggio
e il venerdì sera la
promozione vale
doppio



Musica dal Vivo
SABATO 19 MARZO:
DEA



Chiedi il
"Giropizza":
pizza a volontà + bibita

10€





Rotta la "campana grande" di Treschè Conca verrà sostituita da una nuova, fedelmente riprodotta

Raccolta la somma necessaria, grazie alla generosità dei parrocchiani, si attende il ripristino della torre campanaria, non appena completato l'iter burocratico

Treschè Conca riavrà la sua campana, quella rottasi verso la fine di marzo dello scorso anno. Poco prima della Pasqua 2010, infatti, mentre le campane della chiesa parrocchiale stavano suonando in occasione di una messa feriale, improvvisamente si è sentito un forte botto e subito dopo il loro suono è cambiato, risultando dissonante. Don Stefano Margola, parroco del paese, ha immediatamente intuito che c'era qualcosa che non andava, e la conferma l'ha avuta qualche giorno dopo, a seguito del sopralluogo dei tecnici della ditta che si occupa della manutenzione delle campane, che hanno confermato la rottura con una lunga crepa della cosiddetta campana "grande". Un danno che a seguito di una perizia accurata è risultato irreparabile, e che ha portato il parroco e il Consiglio per gli affari economici a decidere sulle modalità di sostituzione della campana, organizzando innanzitutto un incontro pubblico per coinvolgere nella decisione i parrocchiani. "Ritengo che le campane per la comunità cristiana di un paese - spiega don Stefano - abbiano un significato importante. Esse convocano e richiamano il popolo di Dio alla preghiera, lo informano sugli eventi più importanti di una comunità tra cui la nascita e il transito al cielo dei suoi figli. Per il paese e i suoi abitanti sono un elemento simbolico che scandisce e accompagna appuntamenti quotidiani e quelli più solenni. Nell'immediato dopoguerra i nostri avi hanno fatto grandi sacrifici per non far mancare al paese il suono delle campane, e ritenendo fosse motivo di orgoglio per tutti poter contribuire



con le proprie forze al ripristino completo della torre campanaria, abbiamo inteso coinvolgere direttamente i parrocchiani, comunicando il preventivo di spesa per la sostituzione della campana e facendo poi arrivare a casa una lettera con allegata una busta per le offerte, lasciando libero ognuno di scegliere se e come contribuire". Nel bollet-

tamente invitata a un incontro pubblico tenutosi in chiesa una sera di fine febbraio, durante il quale, oltre a confermare che la campana verrà rifatta identica a quella precedente, si è deciso di far fondere quella rotta, che alcuni avrebbero preferito conservare per ricordo. Valutate le ulteriori spese che questo avrebbe comportato, si è infine optato per la fusione. La storia delle campane è stata ricostruita sulla base di quanto riportato negli archivi della cronistoria parrocchiale: costruite nel 1908, avevano subito danni nella prima guerra mondiale. Furono successivamente tolte dal campanile, presumibilmente nel 1942-43, a causa di ordini nazisti, per venire poi ripristinate, dopo rifusione, il 27 gennaio 1946 e benedette dal Vescovo il 26 agosto del 1947. La campana grande venne dedicata ai caduti della guerra: in essa c'è scritto "Vivete in Cristo o morti della guerra, per voi memore prece cui sulla terra io chiedo ai superstiti", scritta che verrà riportata nello stesso modo nella nuova campana. Il ripristino della torre campanaria avverrà non appena avuto parere favorevole dall'autorità competente e completato le necessarie fasi burocratiche. Intanto in paese si sta già pensando a organizzare una bella cerimonia per salutare l'evento in modo partecipe e sentito.

Silvana Bortoli

A proposito di campane...

"Le campane uniscono gli uomini e li fanno fratelli..." Inizia così il lato B del disco 45 giri "L'Altopiano dei Sette Comuni - Ai suoi emigranti", registrato agli inizi degli anni '70 con l'intento di portare ai tanti emigranti sparsi nei vari continenti il suono delle campane dell'Altopiano. La parola di don Stefano sull'importanza rappresentata per la comunità di un paese dalle campane della propria chiesa, mi hanno fatto ricordare il disco che a Radio Asiago negli anni '80, quando al top dei programmi c'era quello riservato alle dediche con auguri e i saluti accompagnati da un brano musicale, era richiestissimo. Significa che, non solo per chi aveva ricevuto il disco da emigrante, le emozioni e i ricordi dati dal caratteristico suono emesso dalle campane dei vari paesi erano sempre intensi. Il disco, il cui testo era stato scritto e inciso da Giampaolo Pesavento Nes, all'epoca era introvabile, e per ascoltarlo allora lo si richiedeva alla radio. La copertina rossa, sulla quale era disegnata la processione della rogazione, a furia di essere presa in mano, era piuttosto malconcia chissà dove sarà finito quel "cimelio storico"?! "Di torre in torre, si chiama quel suono, nelle terre che furon sorelle, si fiere del proprio passato" ... Ricordi, che riaffiorano anche perché oggi, per riascoltare gli

oltre sei minuti con i suoni delle campane dell'Altopiano e la poetica frase dedicata a ogni paese, basta andare su Youtube, ed ecco che anche quel brano si può sentire ovunque e in qualsiasi momento! E a proposito di sentimenti ed emozioni legati al suono delle campane e a vecchi ricordi, sempre in internet ho trovato un brano di un racconto tratto dal libro "L'intimo intreccio - storie di cibo e di gente" di Giovanni Tonzig (Bietti editore) in cui l'autore descrive sensazioni e sentimenti legati al suono delle "nostre" campane, che udiva quando da bambino veniva in villeggiatura a Gallio con la famiglia. Ve lo proponiamo. "A cena non c'erano radio accese, e tanto meno televisori, che avrebbero cominciato a imperversare nelle case solo una dozzina d'anni più tardi: il rumore era quello del desco, le stoviglie, le voci. A un tratto, mentre ancora eravamo a tavola, la campana cominciava a suonare: era l'Ora di notte. Non ho mai più sentito un suono di campana altrettanto bello. La campana batteva, batteva, sempre la stessa nota, sempre la stessa, nel grande silenzio dell'altopiano, mentre morivano le luci del tramonto. Anche la grande casa diventava silenzio-

sa, tutti ascoltavano: era come una voce, chiamava e chiamava, e cose lontane, cose care e perdute sembravano passarti accanto e sfiorarti, e ti sentivi pungere il cuore. Anni più tardi, quando eravamo più grandi, al suono della campana io e mio fratello ci alzavamo da tavola, uscivamo nel giardinetto sul retro della casa per sentire meglio, stavamo lì a guardare il profilo nero del grande campanile, distante un trecento metri, stagliarsi sul tramonto: ascoltavamo fino all'ultimo rintocco, poi rientravamo, e dopo per un po' si faceva fatica a parlare. A mezzogiorno, invece, c'era il grande concerto. Chi si trovava sulle alture, come a noi sempre capitava nelle belle giornate di sole, sentiva entrare in scena, per primo, il campanile di Asiago. Poi, uno dopo l'altro, attaccavano, ognuno con una propria voce diversa, i campanili di tutti i paesi di Camporovere, Gallio, Roana, Canove, Cesuna... Era un concerto immenso: durava diversi minuti, alla fine l'aria, il cielo restavano ancora a lungo pieni di vibrazioni, di suoni vaganti, di echi".

Silvana Bortoli

Cesuna. L'addio all'alpino Vittorio

E' mancato l'alpino combattente e resistente Vittorio Valente Poi (1921)

Vittorio compì vent'anni in piena rivolta del Montenegro, che culminò con la battaglia di Pljevlja del 1 dicembre 1941, quando la divisione Pusteria riuscì a rompere l'accerchiamento dei partigiani Jugoslavi. Non fu una delle pagine migliori scritte dall'esercito italiano d'occupazione e laggiù morirono molti giovani compaesani altopianesi. In seguito Vittorio partecipò all'occupazione della Francia e dopo l'Armistizio, rientrato fortunatamente a Cesuna, come la maggioranza dei reduci, passò dall'altra parte, dalla parte giusta della guerra di liberazione col nome di battaglia "Taffari", subendo poi le torture dei nazifascisti e l'incendio della casa paterna.



La Testimonianza di Vittorio raccolta nel 2009

"All'armistizio stavo vissin a Gap, me son salvà co 'na guida francese che me ga compagnà fin al confine. Simo rivai in Val Stretta e là gavimò butà via le armi, zo so un pozzo e semo vignù fora a pie. Ghemo trovà 'na signora che xe vignesta a Cesuna de me pupà a dirghe che 'l vegna a torne. Più che brava! Me pupà xe vignesto e semo tornai casa. A Torino se ghemo fermà, me pupà parlava un po' de tedesco, da tigner a bada i tedeschi e semo vegnesti fora con Cristiano Carpane, amico mio e un altro da Schio. Semo sta un po' sbandai e po semo 'ndai con i partigiani de la Garibaldi, tuti de Cesuna; Porto Arturo, che stava vissin casa mia, Dalla Costa che abitava lì sotto. Stavimò in Malga Sunio, alle Grube, so le Bronzare, un po' da par tuto. Bisognava spostarse e l'ultima volta al Monte Cengio, là fasevo el cogo. Ancora i se ricorda de 'na polenta granda cussì rebaltà sora i sassi...magnà tuta!

I fascisti me ga ciapà in paese e i me ga portà a Asiago nella caserma dei carabinieri de adesso, i me ga meso zo so 'na caneva, mi e 'l Toni Tonela, l'Arturo Castello, là i me ga interrogà e dopo i me ga portà dove che ghe xera

le armi, verso el Belocio, ogni volta che passo vedo la casa e stago male. I ne ga messo el filo de drio le rece e i ne ga fatto le scosse elettriche, me go trovà lungo disteso, sangue da la boca, i voleva savere dove ghe giera le armi, prima el Solido, secondo mi, e terzo Tilio Carpane, morto in Australia. Nessun ga parlà, guai se disevo dele armi, i me fusilava. Dopo i me ga portà a Montecchio Maggiore coi fascisti, in attesa e dopo una parte semo vignù a Bassan, dove che semo riuissi a scapare e tomare su al Belocio a pie, dove che ne spetava i paesani e dopo semo tornai ne le formazioni partigiane. A Campomezzavia ghemo incrocià 'na curriera de tedeschi e semo scapà via par miracolo; prima de rivare a Conco i partigiani la ga fatta saltare. Quando che i ga brusà el paese xero sul monte Cengio che



fazevo el cogo, semo vignù zo par la Conca Bassa e par la Volta Scura semo vignù qua da drio el Paradiso, dove i me ga fermà e i me ga dito che i me gaveva brusà la casa. Là ghe xera me pupà che 'l ga fatto 'pena in tempo de butar fora la stua! I ultimi jomi con l'Arturo Carpane ghemo portà na cariola de esplosivo a Campiolo, dove ghemo fatto saltare la strada, i tedeschi allora ga devì par Pedescala e ghi na fato na strage."

Giorgio Spiller

Al Ristorante con il Caseificio Pennar Asiago

Trattoria Tre Fonti da Elena e Massimo un mix di cucina veneta e piemontese

Fondere due tipi di cucina, la tradizione veneta e quella piemontese, per proporre un menù che si differenzi, un mix di piatti rielaborati con ricette e prodotti tipici di una regione e dell'altra. L'idea è venuta a Elena e Massimo, lui asiaghese, lei arrivata sull'Altopiano dai dintorni di Torino. L'esperienza di chef di lei e quella di cameriere di sala di lui, insieme alla passione per la ristorazione, hanno fatto rinascere un locale che ha conosciuto alterne vi-



tata dall'introduzione nel 2009 del camino a vista, ubicato proprio in un angolo della sala, dove si cucina carne alla brace direttamente davanti alla clientela. I



cende, la Trattoria Tre Fonti di località Rodeghieri. Piano piano è avvenuta una trasformazione, sia a livello di proposte culinarie che di ambiente: l'atmosfera intima e accogliente del locale di piccole dimensioni, è stata esal-

particolari che richiamano la vita locale di un tempo, come il "bigòlo", la "mònega", vecchi sci, attrezzi della tradizione contadina, e poi alcuni originali dettagli negli allestimenti delle tavole, contribuiscono ad accogliere la

clientela in un ambiente davvero piacevole, caldo e familiare, pur con le sue ricercatezze. "Abbiamo preso in gestione il "Tre Fonti" nel maggio del 2008 - racconta Elena e Massimo - dopo

un periodo in cui rimaneva spesso chiuso, e all'inizio non è stato facile rimetterlo in carreggiata. Siamo partiti con l'intento di proporre piatti diversi per differenziare la nostra offerta, scegliendo molte specialità piemontesi, alcune rivisitate adattandole ai sapori tipici veneti. Dopo numerose prove e

sperimentazioni siamo riusciti a mettere a punto dei piatti che la clientela ha imparato ad apprezzare e a chiedere. L'introduzione poi nel 2009 del camino per cucinare carne alla brace ci ha dato un ulteriore stimolo per allargare la nostra offerta e quindi anche la clientela".

"Nei formaggi del Pennar ho trovato degli alleati preziosi"

"Meno male che qui c'è il Caseificio Pennar, nei cui formaggi ho trovato degli alleati preziosi per la mia cucina! - dice Elena - Grazie anche alla disponibilità dei commessi dei due spacci, sempre pronti a dare spiegazioni, consigli e suggerimenti, sono riuscita a proporre alcune ricette tipiche della mia regione sostituendo i formaggi di lì con quelli prodotti dal Pennar. Dopo varie prove, ho trovato nel Pennarone il formaggio ideale per fare una fonduta davvero buona, che serve per preparare varie ricette, come ad esempio i due antipasti che propongo ai lettori del giornale. Mi piace sperimentare nuovi abbinamenti, recentemente ho inventato un nuovo primo piatto con la caciotta del Pennar: tagliata a metà e svuotata del suo interno, la presentiamo a tavola come contenitore di raviolini piccolissimi ripieni di ricotta e porcini e spadellati con una crema ricavata dalla pasta della caciotta". Fra i piatti tipici piemontesi e quelli che invece nascono da una miscela fra piemontesi e veneti, al Tre Fonti si possono gustare gli agnolotti al sugo d'arrosto, la bagna cauda, la tartarà (rivisitata



con radicchio di Treviso e Vezzena dei Pennar), i tajarin con ragù d'anitra: si tratta di tagliolini molto sottili, tagliati col coltello, che in Piemonte si servono con ragù bianco di coniglio, in questo caso sostituiscono i nostri bigoli, e vengono conditi con un ragù d'anitra cotta alla vecchia maniera e sminuzzata con le mani. Tajarin, maccheroni, ravioli e tutte le paste sono di propria produzione; alla brace si cuociono poi vari tipi di carne locale, come le fiorentine, il pollo, ma anche i tomini. Nel carrello dei formaggi c'è spazio per quelli piemontesi, ol-

tre che per le varie produzioni del Caseificio Pennar, mentre tra i dolci citiamo il bunet al cioccolato e amaretto, una sorta di budino tipico sempre del Piemonte e la fonduta di cioccolato. "Abbiamo già avuto modo di proporre serate a tema con cucina piemontese - prosegue Elena - che hanno riscosso un buon successo, e per questo intendiamo riproporle, anche su richiesta". Insomma, delizie e sapori tutti da scoprire insieme alla buona selezione di vini proposta dal locale, che pratica prezzi contenuti e dunque accessibili a tutti.

La ricetta

-Fonduta all'Asiago con crema di porcini e polenta a fette -Uovo pochè, crema di Pennarone e salsa al tartufo nero

Sono due antipasti quelli proposti dal Tre Fonti, che partono da una uguale preparazione, ovvero la fonduta con il Pennarone, che va tagliata a fettine sottili e fatto sciogliere lentamente in una piccola besciamella preparata con farina, burro e un po' di latte. La fonduta va servita poi nell'apposito contenitore con il lumino sotto che mantiene il calore e arricchita con un cucchiaino di crema di porcini (va bene quella che si trova già pronta) e dadini di polenta riscaldata in forno. Al Tre Fonti usano la polenta di farina di Storo, dal colore e sapore più intensi, molto apprezzata anche con la carne alla brace. Per preparare



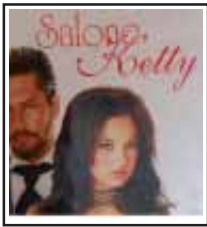
l'uovo pochè, si mette sul fuoco un pentolino d'acqua con dell'aceto di vino rosso (2-3 cucchiaini di aceto in mezzo litro d'acqua), quando la preparazione inizia a sobbollire si fa scendere lentamente l'uovo in precedenza aperto su un piattino (sono operazioni semplici, che richiedono però cautela perché l'uovo possa rimane-



PENNARONE PENNAR

Questo prodotto assembla le caratteristiche migliori dei formaggi dolci dell'arco alpino, il suo sapore infatti rievoca caratteristiche tipiche dell' formaggio Asiago, del Latteria e del Fontina armoniosamente unite con sapiente maestria.





In cinque minuti ti coloro i capelli

Al Salone Ketty, da sempre garanzia di professionalità, l'innovativo servizio di bellezza maschile per mascherare elegantemente i capelli bianchi

Ad Enego un Carnevale sottotono

Quest'anno il Carnevale è stato lungo, ma non è stato festeggiato come da tradizione, almeno ad Enego. E' stato decisamente sotto tono, sono mancate: la tradizionale festa in piazza per i ragazzi e la festa in maschera a scuola; le uniche a tener viva la consuetudine del Carnevale sono state le suore della scuola materna e le mamme del paese che, come hanno potuto, hanno cercato di animare le giornate dei ragazzi. Presso la scuola materna, il pomeriggio del giovedì grasso, hanno fatto festa i bambini più piccoli, e alcune mamme hanno messo in scena un breve spettacolo che, riprendendo il tema conduttore dell'anno scolastico, l'alimentazione, hanno oltre che divertito passato un messaggio importante per la salute e l'educazione alimentare dei giovani. Il giorno successivo, venerdì, si è tenuta invece, sempre presso la scuola materna, la cena dedicata e riservata esclusivamente alle donne del paese, e anche quest'anno, a chiusura della serata, la Confraternita del Bagolo, ha messo in scena un divertente spettacolo. Nel corso delle tre giornate conclusive del carnevale, un altro appuntamento ha particolarmente fatto divertire i ragazzi delle elementari e medie: la gare di sci di fine corso, il 4° trofeo eneghese.

Il trofeo è organizzato dal circolo parrocchiale Noi, da don Andrea Finco e da alcuni maestri di sci, di fondo e discesa di Enego, coadiuvati inoltre da altri genitori e giovani di buona volontà.

Anche quest'anno il corso che dura circa un mese e mezzo e prevede 1 lezione a settimana nelle 2 diverse specialità, ha coinvolto e divertito numerosi ragazzi, a conclusione della positiva esperienza poi, come ormai vuole tradizione, si sono svolte, con massimo ordine e precisione, presso gli impianti di Valmaron, le gare. A coronare il tutto infine, una vivace festa durante la quale sono avvenute le premiazioni.

Stefania Simi



Stile, eleganza e professionalità: sono le caratteristiche che contraddistinguono da sempre il Salone Ketty - Centro benessere cute e capelli per donna e uomo, sito in via Jacopo Scajaro ad Asiago. Ketty Rodeghiero, qualificata professionista ormai di lunga esperienza, affiancata dalla valida collaboratrice Alessia, è sempre attenta ad ampliare con nuove proposte la già vasta offerta per la bellezza e la salute dei capelli. L'ultima novità che ha voluto introdurre nel proprio negozio riguarda i trattamenti per la bellezza maschile. Anche l'uomo, sempre di più, ricerca un look giovane e naturale e i più maturi, come le donne, si trovano a combattere contro i capelli bianchi. Ketty invita a provare Elements di Demeral, il nuovo sistema di colorazione maschile, professionale e sicuro, per mascherare i capelli bianchi in modo naturale e insospettabile. Uno dei vantaggi, al di là del buon risultato garantito è la velocità dell'applicazione: in 5 minuti, cioè nel tempo di uno shampoo, si ottiene un effetto estremamente naturale. I capelli bianchi vengono mascherati con tonalità maschili fred-



de, senza colorare i capelli rimanenti, evitando così l' indesiderato "effetto casco". I prodotti usati, che non contengono ammoniac, non solo proteggono e svolgono un'azione anti-age, ma rinforzano i capelli rendendoli morbidi e levigati. Inoltre non provoca nessun effetto ricrescita in quanto si attenua progressivamente in 5-6

settimane. Insomma, un modo semplice per dimenticare i capelli bianchi e rimanere se stessi. In tema di colorazione, oggi il Salone Ketty, è in grado di andare incontro alle esigenze delle donne che tra lavoro e famiglia, sono sempre più impegnate ed hanno sempre meno tempo da dedicare a se stesse. In soli dieci minuti è possibile colorare i capelli grazie a un prodotto con ammoniac che permette di ottenere una capigliatura perfettamente colorata nel modo più veloce possibile. Se invece il tempo non è un problema, vale la pena provare il colore con olii essenziali, totalmente privo di ammoniac. Ketty offre inoltre una vasta gamma di trattamenti personalizzati e di specifici programmi di pulizia del cuoio capelluto, massaggio, linfodrenaggio, stimolazione micro vascolare profonda che uniti ad un accurato check up completo, consentono di affrontare e risolvere i problemi di cute e capelli. E poi si consiglia di provare gli impacchi idratanti, nutrienti, riparanti e fortificanti in grado di donare elasticità, forza e brillantezza al capello.

Servizio redazionale



Non solo capelli

Il salone Ketty si prende cura anche delle vostre mani, con trattamenti di bellezza, e con la cura e la decorazione delle unghie secondo le più moderne tendenze. Nel negozio trovate anche tanti e particolari accessori moda: dalle borse alle cinture, dalle collane agli orecchini e monili vari.

PARROCCHIA DI GALLIO in collaborazione con il COMUNE DI GALLIO

Cineforum 2011 di primavera

martedì 15 marzo 2011	WE WANT SEX di Roger Cote, drammatico, 112'
martedì 22 marzo 2011	LA VERSIONE DI BARNEY di Richard J. Lewis, commedia romantica, 132'
martedì 29 marzo 2011	LA BELLEZZA DEL SOMARO di Giorgio Casanelli, commedia, 107'
martedì 5 aprile 2011	IL DISCORSO DEL RE di Tom Hooper, storico, 111'
martedì 12 aprile 2011	VENTO DI PRIMAVERA di Pascale Bouch, avventuroso, 128'
martedì 19 aprile 2011	UOMINI DI DIO di Xavier Beauvois, drammatico, 107'
martedì 26 aprile 2011	WELCOME di Philippe Liand, drammatico, 112'
martedì 3 maggio 2011	THE SOCIAL NETWORK di David Fincher, commedia, 118'
martedì 10 maggio 2011	KILL ME PLEASE di Otar Iosseliani, profano, 96'
martedì 17 maggio 2011	IL GIOIELLINO di Andrea Molteni, drammatico, 110'
martedì 24 maggio 2011	WALL STREET di Oliver Stone, drammatico, 127'

Inizio prenotazioni ore 20,30

Il costo della tessera valida per l'intera rassegna di 11 film è di € 30,00. Per i possessori delle "Cineghel card" (gratuito) essere rimborsata presso la biglietteria del Cineghel dai non residenti a Gallio al costo di € 10 e (prevista di assistere alle proiezioni a teatro della tessera) di € 20,00.

Biglietto singola proiezione, intero € 6,30, ridotto € 4,80

Errata Corrigere in merito all'articolo "Le contrade sperdute della Val Frenzela il Buso, Ronchi, Bonur, Ribenach" apparso sul numero 341 del giornale del 5 marzo un nostro lettore Andrea Alberti intende precisare che Ribenach si scrive con "ch" finale e che l'ultima unica famiglia ivi residente non è la famiglia Lunardi bensì la famiglia Alberti composta dai coniugi Alberti Attilio e Lunardi Elia. Inoltre il decano delle contrade risulta essere a tutt'oggi Ermelindo Schivo, classe 1922. Ringra-



ziamo l'attento lettore per le puntualizzazioni. Mai fidarsi del primo che si trova per raccogliere informazioni, meglio sempre confrontarle con quelle di altri residenti, e magari siano questi profondi conoscitori della storia locale. Per quanto riguarda la famiglia Lunardi citata nel brano del numero scorso del Giornale, è quindi appurato che l'Attilio da noi citato risiede presso contrà Bonur, il quale ci dice: "da una decina di anni rinominata Contrada Lunardi". Cogliamo infine l'occasione per salutare il decano Ermelindo Schivo, classe 1922! **G.D.F.**

TECNICI SPECIALIZZATI

DIGITAL WORLD

Il mondo digitale è portate al passo

- ANTENNE TV/DIGITALE TERRESTRE • IMPIANTI SATELLITARI •
- IMPIANTI DI VIDEO SORVEGLIANZA • AMPLIFICAZIONE SEGNALI GSM •
- INTERNET AD ALTA VELOCITÀ • IMPIANTI AUDIO PROFESSIONALI •

sky tivù internet

Mauro Mosele 347 4671729
Marco Fracaro 349 7731841

digitalworld@digipower.it - ASIMO 04

PITTURE VERNICIATURE

Rossi Decor

RIVESTIMENTI TERMICI A CAPPOTTO
SPATOLATI - CARTONGESSO

e-mail: rossidecor@hotmail.it
18, V. Bassano
Tel. e Fax.....0424.644.60
Cell.....338.808.23.99